

REGIONE
TOSCANA



GIUNTA REGIONALE

Dipartimento dello Sviluppo Economico
Servizio Programmi Comunitari ed intersettoriali in materia agricola

VALUTAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 DELLA REGIONE TOSCANA



V RELAZIONE TEMATICA ANNUALE

ANALISI TRASVERSALE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DEL RICAMBIO GENERAZIONALE E DELLE DONNE

Maggio 2008



AGRICONSULTING S.p.A

Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali



INDICE

PREMESSA	1
1. INTRODUZIONE METODOLOGICA	2
2. I GIOVANI	3
2.1 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA TOSCANA.....	3
2.2 LE AZIENDE AGRICOLE CONDOTTE DAI GIOVANI.....	6
2.3 L'INTERVENTO DEL PSR SULLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE AGRICOLA	10
2.4 LE CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE AGRICOLE CONDOTTE DAI GIOVANI BENEFICIARI DEL PSR()	20
3. LE DONNE	28
3.1 LE DONNE NELLE AREE RURALI DELLA TOSCANA	28
3.2 LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL PSR	39
3.3 LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLE AZIENDE A CONDUZIONE FEMMINILE BENEFICIARIE DEL PSR.....	48
4. CONCLUSIONI	53







PREMESSA

La presente relazione contiene un'analisi trasversale degli interventi realizzati con il PSR 2000-2006 della Toscana rispetto al ricambio generazionale ed alle pari opportunità.

Obiettivo dell'analisi è individuare la partecipazione al PSR di giovani e donne. Il lavoro è incentrato sulle informazioni di monitoraggio, aggiornate e trasmesse da ARTEA per singole misure del PSR entro il 20 febbraio 2008.

L'analisi utilizza la metodologia e le fonti informative descritte nel successivo §1. I risultati dell'analisi sono riportati nei §2 e §3, rispettivamente sui giovani e le donne. Seguendo un'articolazione comune, è esaminata dapprima la situazione regionale di riferimento e quindi la partecipazione al PSR dei soggetti interessati e gli impatti degli interventi sul ricambio generazionale e la popolazione femminile. Infine, il §4, sintetizzando i risultati delle analisi, riporta necessità e indicazioni per l'attuazione delle future forme d'intervento.

La conclusione del periodo 2000-2006 di programmazione impegna i soggetti coinvolti nella gestione degli interventi di sviluppo rurale all'analisi e verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati, ma anche alla formulazione di riflessioni ed indicazioni utilizzabili per il miglioramento dell'attuale Programma di Sviluppo Rurale riguardo alle priorità strategiche intraprese.

In continuità con il periodo 2000-2006, il PSR 2007-2013 della Toscana intende favorire il ricambio generazionale non solo con il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori e al prepensionamento dei conduttori anziani, ma anche con altri strumenti in modo da "contribuire al miglioramento delle competenze degli operatori, incidendo anche sulle potenzialità di sviluppo settoriale". Il PSR assume inoltre "un preciso impegno ad assicurare l'uguaglianza tra uomini e donne e le prospettive di genere".

La rilevanza delle priorità di genere e ricambio generazionale emerge dall'analisi regionale della popolazione femminile e giovane e della sua presenza nel settore agricolo e in ambito rurale. La presente relazione si basa dunque su una serie d'informazioni ricavabili a livello di singola operazione dal sistema di monitoraggio del PSR 2000-2006, sull'anagrafica e lo stato d'attuazione fisico-finanziario degli interventi. L'unione delle informazioni di dettaglio ha consentito di quantificare la partecipazione di giovani e donne a livello di singola misura e di PSR nel suo insieme e, quindi, la verifica degli interventi realizzati rispetto alle priorità strategiche selezionate.

Nella fase d'attuazione del programma, la definizione di specifici criteri di selezione degli interventi concretizza il perseguimento delle priorità strategiche. La partecipazione dei soggetti interessati assume quindi un diverso significato alla luce delle risorse assegnate, delle modalità e dei criteri di selezione degli interventi. Tali elementi hanno giocato un ruolo decisivo nel favorire i giovani, mentre la partecipazione delle donne appare orientata principalmente dal tipo d'azioni implementate dal piano.





1. INTRODUZIONE METODOLOGICA

La Relazione tematica contiene un'analisi trasversale dei risultati del PSR sui temi del ricambio generazionale e delle politiche di genere; l'obiettivo è individuare in che misura il PSR abbia determinato la partecipazione di soggetti beneficiari appartenenti alle categorie giovani e donne.

L'analisi trasversale è stata realizzata sulla base dei dati secondari forniti dal sistema regionale di monitoraggio (ARTEA) relativi alle domande finanziate e collaudate al 31/12/2006 sulle misure attivate dal PSR Toscana 2000-2006 e sui risultati delle indagini dirette (dati primari) realizzate nell'ambito dell'aggiornamento della valutazione intermedia.

I dati secondari del sistema di monitoraggio sono stati quindi interpretati alla luce dei dati e delle informazioni forniti dalle statistiche agricole e sulla popolazione e da studi e ricerche realizzati per i temi in oggetto.

L'analisi è stata condotta con riferimento alle seguenti Misure/azioni:

- (1) Investimenti nelle aziende agricole
- (2) Insediamento giovani agricoltori
- (3) Formazione
- (4) Pre pensionamento
- (6) Misure Agro- ambientali – azione 6.1 Agricoltura biologica; azione 6.2 Agricoltura integrata
- (8) Interventi forestali – Misura 8.1 Imboschimento superfici agricole; Misura 8.2 Altre misure forestali
- (9.5) Diversificazione dell'attività agricola
- (9.8) Sostegno al turismo ed all'artigianato.

I dati originari forniti da ARTEA, disaggregati per singola misura, sono stati accorpatisi in un unico data base contenente le informazioni riguardanti le domande finanziate e realizzate al 31.12.2006 (codice identificativo dei beneficiari – partita IVA o codice fiscale, tipologia d'impresa, localizzazione – Comune, Provincia, Ente delegato e tipologia di SEL, misura, spesa ammessa – relativamente alle misure 1, 2, 9.5 e 9.8, SAU e orientamento tecnico-economico per le misure 1 e 9.5).

Il data base complessivo (15.690 domande finanziate) è stato ulteriormente "ripulito" considerando una sola volta le domande relative ad una stessa denominazione nell'ambito di una medesima misura, in modo da ottenere l'esatto numero dei beneficiari (pari a 10.139). All'interno del data base sono state selezionate *le imprese individuali* beneficiarie, identificate dal codice fiscale del titolare, utilizzando il quale è possibile risalire all'età ed al sesso del richiedente.

Il data base ottenuto, comprendente le sole ditte individuali (n. 8.429), è stato quindi utilizzato per mettere a confronto l'insieme delle ditte individuali beneficiarie del PSR con i sotto-insiemi composti dalle ditte beneficiarie condotte da donne e da giovani, analizzare il loro grado di partecipazione ad una o più misure del Piano ed evidenziare le peculiarità, le interazioni e le eventuali sinergie che il Piano ha implementato.





2. I GIOVANI

2.1 I giovani e l'agricoltura toscana

Nel 2000 l'agricoltura regionale è caratterizzata dalla presenza di poche aziende condotte da giovani (8,7% il rapporto tra aziende agricole con conduttori di età inferiore a 40 anni e aziende agricole regionali con conduttori) e dalla difficile possibilità di ricambio generazionale: sul totale delle aziende con conduttore di oltre 60 anni di età, la possibilità di individuare tra i familiari e i parenti che lavorano in azienda un eventuale successore risulta limitata al 3,9%, nella ipotesi che il successore lavori in azienda per almeno 100 giornate lavorative, e solo all'1,4% se si considera la presenza di almeno un giovane successore familiare che lavora in azienda per più di 150 giornate.

La presenza di giovani e il ricambio generazionale nell'agricoltura regionale

	Aziende agricole regionali	n.	139.872
a	Aziende agricole con conduttore ⁽¹⁾	n.	137.610
b	Aziende agricole con conduttore di meno di 40 anni	n.	11.953
c	Aziende agricole con conduttore di oltre 60 anni	n.	74.057
d	Aziende agricole con conduttore di oltre 60 anni e presenza di un familiare o parente del conduttore che lavora in azienda per almeno 100 giornate e ha meno di 55 anni	n.	2.871
e	Aziende agricole con conduttore di oltre 60 anni e presenza di un familiare o parente del conduttore che lavora in azienda per almeno 150 giornate e ha meno di 40 anni	n.	1.039
b/a*100	Presenza di giovani in agricoltura	%	8,7%
c/a*100	Presenza di conduttori di oltre 60 anni	%	53,8%
d/c*100	Aziende con successori familiari di età < 55 anni e numero di giornate lavorative \geq 100	%	3,9%
e/c*100	Aziende con successori familiari di età < 40 anni e numero di giornate lavorative \geq 150	%	1,4%

Fonte: Elaborazioni su dati del V Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

La scarsa presenza di giovani conduttori caratterizza tutte le province toscane, che presentano indici d'incidenza relativa compresi tra il 5,8% di Massa Carrara e il 12,1% di Grosseto, quest'ultima è anche la provincia che ha in valori assoluti più giovani conduttori capi d'azienda agricola⁽²⁾.

⁽¹⁾ Conduttore: responsabile giuridico ed economico dell'azienda agricola; può essere una persona fisica, una società o un Ente pubblico. Capo di azienda: persona che di fatto gestisce l'azienda, cioè la persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda.

⁽²⁾ Considerando la ripartizione per classi di età dei conduttori capi di azienda di genere femminile, rispetto alla totalità dei capi azienda, non si riscontrano grosse differenze a livello regionale; mentre a livello provinciale si distinguono le province di Grosseto e Firenze che presentano nella classe più giovane valori percentuali piuttosto alti rispetto alla media generale Toscana (rispettivamente 8,4% e 7,3% con una media regionale, indistintamente dal sesso, di 5,3%) e, soprattutto per Firenze, una notevole differenza con lo stesso dato delle aziende gestite da uomini (Grosseto 7,0% e Firenze 5,4%).





Distribuzione dei conduttori capi di azienda agricola per provincia

Province	Totale conduttori capi di azienda agricola	Conduttori capi di azienda agricola < 40 anni	Presenza di giovani conduttori capi di azienda agricola per Provincia	Distribuzione regionale dei giovani conduttori capi di azienda agricola
	a	b	b/a*100	
Arezzo	21.748	1.694	7,8%	14,8%
Firenze	15.999	1.489	9,3%	13,0%
Grosseto	16.940	2.042	12,1%	17,8%
Livorno	5.621	581	10,3%	5,1%
Lucca	16.072	1.084	6,7%	9,5%
Massa Carrara	8.842	516	5,8%	4,5%
Pisa	14.956	1.193	8,0%	10,4%
Prato	2.216	132	6,0%	1,2%
Pistoia	15.570	1.464	9,4%	12,8%
Siena	13.709	1.265	9,2%	11,0%
Toscana	131.673	11.460	8,7%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati del V Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

L'età media elevata dei conduttori d'azienda, insieme con le scarse possibilità di ricambio generazionale sono quindi elementi di debolezza diffusi nel sistema agricolo regionale.

Nel periodo 2000-2005, così come avvenuto nei decenni precedenti, si assiste ad una continua diminuzione del numero d'agricoltori e al crescente invecchiamento della popolazione agricola: la parte di conduttori d'azienda d'età superiore ai 65 anni passa dal 41 al 47% del totale, denotando una tendenza alla permanenza degli anziani e al decrescere delle altre classi d'età. La variazione % del numero d'agricoltori diventa sempre più negativa con il diminuire della classe d'età, raggiungendo il -53% per i conduttori con meno di 35 anni.

Classi di età in agricoltura e variazioni nel periodo 2000-2005

Conduttori di azienda agricola (persone fisiche)	2000		2003		2005		Variazione % 05/00
	n.	%	n.	%	n.	%	
< 35 anni	5.160	4,8%	3.200	3,6%	2.410	2,9%	-53%
35-44 anni	10.530	9,8%	8.140	9,1%	6.770	8,3%	-36%
45-54 anni	19.290	18,0%	17.110	19,1%	12.530	15,3%	-35%
55-65 anni	25.710	24,0%	21.960	24,5%	18.370	22,4%	-29%
> 65 anni	44.510	41,5%	37.610	41,9%	38.870	47,5%	-13%
Totale	107.290	100,0%	89.780	100,0%	81.840	100,0%	-24%

Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT, Farm Structure Survey

Non solo i conduttori ma anche i familiari che lavorano in azienda presentano un'età media elevata (55 anni). Una quota consistente del lavoro prestato dai familiari (31%) è svolta da persone con oltre 65 anni d'età, mentre l'apporto di manodopera familiare giovane appare molto limitato⁽³⁾.

⁽³⁾ "Analisi del 5° Censimento generale dell'Agricoltura del 2000. Tra ambiente e mercato: aziende agricole, persone e territorio" (IRPET, 2005).





Il basso grado d'istruzione dei conduttori è un altro elemento di debolezza strutturale che caratterizza il settore agricolo, ciò anche in Toscana dove solo il 36% dei capi azienda d'età inferiore ai 35 anni risulta avere un titolo di studio superiore alla licenza media, tale incidenza cresce al 42,8% nella classe d'età dai 35 ai 54 anni, per poi scendere al 14,2% nella classe d'età degli ultra 55enni.

Lo scarso dinamismo generazionale dell'agricoltura è messo in evidenza anche dall'indice di presenza relativa dei giovani occupati nel settore rispetto all'industria manifatturiera.

Come mostrato nella tabella che segue, nel 2001, in Toscana è giovane il 39,2% del totale degli occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura mentre nel settore manifatturiero è giovane oltre la metà (55,3%) del totale degli occupati⁽⁴⁾. Il rapporto tra le due incidenze (70,8%) indica il peso relativo dei giovani occupati in agricoltura rispetto ai giovani occupati nelle attività manifatturiere; la differenza tra 100% e 70,8% (29,2%) misura quindi il numero relativo di giovani che dovrebbero essere occupati in agricoltura per ottenere la stessa incidenza rilevata per le attività manifatturiere.

Considerando solo le posizioni indipendenti⁽⁵⁾ l'incidenza dei giovani occupati in agricoltura (30%) è inferiore a quella che si registra nel settore manifatturiero (37,2%) e il rapporto tra le due incidenze è pari a 80,8%, in altre parole per ogni 100 giovani occupati indipendenti in attività manifatturiere, in agricoltura se ne contano poco più di 80 e quindi, per recuperare tale mancanza, si stima un fabbisogno di 2.273 giovani.

Presenza relativa dei giovani occupati nel settore agricolo rispetto al manifatturiero

Occupati	Agricoltura, caccia e silvicoltura			Attività manifatturiere			Indice di presenza relativa (%)
	n. occupati <40 anni	n. totale	%	n. occupati <40 anni	n. totale	%	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c = a/b</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f = d/e</i>	
Toscana	21.967	56.103	39,2%	205.330	371.413	55,3%	70,8%
- di cui dipendenti	12.415	24.311	51,1%	174.598	288.791	60,5%	84,5%
- di cui indipendenti	9.552	31.792	30,0%	30.732	82.622	37,2%	80,8%
Italia	427.019	1.106.442	38,6%	2.956.144	5.086.733	58,1%	66,4%
- di cui dipendenti	260.271	556.380	46,8%	2.615.350	4.237.565	61,7%	75,8%
- di cui indipendenti	166.748	550.062	30,3%	340.794	849.168	40,1%	75,5%

Fonte: Elaborazioni su dati del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (ISTAT, 2001)

⁽⁴⁾ L'aggregato degli occupati è composto dalle persone che si sono dichiarate occupate e da coloro i quali pur essendosi dichiarati in un'altra condizione (disoccupato, in cerca di prima occupazione, studente, casalinga, ecc.) nella settimana di riferimento hanno effettuato una o più ore di lavoro retribuito o come coadiuvanti familiari. Per posizione nella professione si intende il livello di autonomia/responsabilità e la funzione di ciascuna persona espletante un'attività economica in rapporto all'unità locale in cui viene svolta l'attività stessa. I dipendenti (o in altra posizione subordinata) comprendono chi lavora, con o senza contratto, per un datore di lavoro pubblico o privato ricevendo un compenso sotto forma di stipendio, salario, rimborso spese, pagamento in natura, vitto, alloggio, ecc.

⁽⁵⁾ Le posizioni indipendenti comprendono l'imprenditore (chi gestisce in proprio un'impresa nella quale impiega personale dipendente), il libero professionista (chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale), il lavoratore in proprio (chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, ecc., partecipandovi col proprio lavoro manuale; rientrano in tale categoria anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese), il socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazione di servizi (chi è membro attivo di una cooperativa di produzione di beni e/o di prestazione di servizi, che come corrispettivo dell'opera prestata non percepisce una remunerazione regolata da contratti di lavoro ma un compenso proporzionato alla prestazione e/o una quota parte degli utili di impresa), il coadiuvante familiare (chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto, ad es. figlio che aiuta il padre agricoltore).





2.2 Le aziende agricole condotte dai giovani

La classificazione proposta da IRPET per l'analisi dei dati censuari⁽⁶⁾ distingue l'azienda che produce per auto-consumo, per la quale nel 2000 è stata dichiarata una vendita annua di prodotti inferiore ai 4 milioni di lire, da quella che produce per il mercato, non professionale, quando raggiunge una dimensione economica inferiore a 6 UDE⁽⁷⁾ o al contrario professionale; quest'ultima è distinta in azienda a conduzione diretta, se utilizza un numero di giornate di lavoro di manodopera familiare superiore ad un terzo del totale, o capitalistica.

Osservando la distribuzione che si ottiene utilizzando questa classificazione aziendale, il sistema produttivo agricolo della Toscana appare come di piccola dimensione economica, scarsamente orientato al mercato e in prevalente condizione di non professionalità.

Classificazione delle aziende agricole	Totale aziende		Aziende con conduttore < 40 anni		
	n.	% sul totale di colonna	n.	% sul totale di riga	% sul totale di colonna
Totale aziende agricole con conduttore	137.610	100,0%	11.953	8,7%	100,0%
di cui:					
aziende che producono per auto-consumo	39.658	28,8%	2.776	7,0%	23,2%
aziende non professionali che producono per il mercato	72.104	52,4%	4.543	6,3%	38,0%
aziende professionali che producono per il mercato	25.848	18,8%	4.634	17,9%	38,8%
- a conduzione diretta	24.627	17,9%	4.466	18,1%	37,4%
- a conduzione capitalistica	1.221	0,9%	168	13,8%	1,4%

Fonte: elaborazioni su dati IRPET estratti dalle rilevazioni del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

L'insieme delle aziende che producono per auto-consumo e di quelle non professionali, rappresenta l'81,2% del totale (rispettivamente il 28,8% e il 52,4%), mentre le aziende professionali costituiscono appena il 18,8% del totale. Rispetto a tale situazione generale, il 38,8% delle aziende con giovani conduttori, d'età inferiore a 40 anni, è di tipo professionale e il 17,9% delle aziende professionali della regione è condotto da giovani.

Il rafforzamento dell'orientamento al mercato e alla professionalità del sistema produttivo agricolo regionale appare correlato anche all'efficacia delle politiche di sostegno al ricambio generazionale e all'imprenditoria giovanile.

In media, i giovani svolgono la propria attività in aziende con maggiori dimensioni fisiche (10,5 Ha di SAU/azienda vs. 5,2) e dotazione di lavoro (116 giornate di lavoro/azienda vs. 76,3) ed a minore intensità (11,1 giornate di lavoro/Ha di SAU vs. 14,5).

I giovani gestiscono quindi l'8,7% delle aziende agricole, il 17,3% della SAU ed il 13,2% delle giornate lavorative totali.

⁽⁶⁾ Analisi del 5° Censimento generale dell'Agricoltura del 2000. Tra ambiente e mercato: aziende agricole, persone e territorio (IRPET, 2005).

⁽⁷⁾ La dimensione economica aziendale è data dall'ammontare complessivo del reddito lordo dell'azienda, espresso in unità di dimensione economica europea (UDE). Una UDE è uguale ad un reddito lordo standard (RLS) aziendale corrispondente a 1.200 euro; il reddito lordo si dice standard perché calcolato in base a condizioni di produzioni ed a prezzi di un prefissato periodo. Ad esempio, il reddito lordo standard complessivo di un'azienda con una dimensione economica di 6 UDE corrisponde a 7.200 euro di reddito lordo standard; il limite di 6 UDE è stato utilizzato per selezionare le aziende che rispettano il requisito minimo di redditività aziendale necessario per accedere ad alcune misure del PSR 2000-2006 della Regione Toscana.





Le dimensioni delle aziende agricole professionali che producono per il mercato sono mediamente maggiori, sia per quanto riguarda gli impieghi di lavoro che la superficie agricola utilizzata; tra queste aziende, quelle condotte dai giovani raggiungono i 24,2 Ha/azienda ed impiegano 224,7 giornate di lavoro/azienda. Inoltre, nelle aziende professionali condotte da giovani l'impiego unitario del fattore lavoro (9,3 giornate /Ha di SAU) è superiore al valore medio ottenuto dal totale delle aziende professionali, quale probabile espressione di una maggiore tendenza all'intensificazione dell'attività produttiva.

Le principali caratteristiche strutturali dell'agricoltura regionale

Caratteristiche strutturali		UM	Aziende agricole con conduttore			di cui professionali che producono per il mercato		
			totale	< 40 anni	< 40 anni/ totale	totale	< 40 anni	< 40 anni/ totale
			<i>a</i>	<i>b</i>	<i>b/a</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>d/c</i>
a	Aziende agricole	n.	137.610	11.953	8,7%	25.848	4.634	17,9%
b	Giornate lavorative	n.	10.497.983	1.386.713	13,2%	4.772.267	1.041.290	21,8%
c	Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	722.402	124.925	17,3%	558.229	112.295	20,1%
c/a	SAU/azienda	Ha	5,2	10,5		21,6	24,2	
b/a	Giornate lavoro/azienda	n.	76,3	116,0		184,6	224,7	
b/c	Intensità del lavoro agricolo	n.	14,5	11,1		8,5	9,3	

Fonte: elaborazioni su dati IRPET estratti dalle rilevazioni del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

Nella tabella che segue, la distribuzione per tipo di conduzione⁽⁸⁾ delle aziende agricole professionali orientate al mercato evidenzia la maggiore dimensione delle aziende condotte dai giovani; tra le aziende diretto-coltivatrici si evidenzia anche una maggiore presenza di giovani con impiego full-time della manodopera familiare, questa maggiore presenza riguarda sia le aziende pluriattive (22,7%) sia quelle esclusive (22,4%).

Anche tra le aziende a conduzione capitalistica la maggiore presenza di giovani è nella conduzione full time, con percentuali di presenza giovanile più elevate tra le imprese orientate verso una distribuzione del lavoro familiare di tipo esclusivo (25,8%). Le superfici medie delle aziende dei giovani a conduzione capitalistica full time ed esclusiva part time sono invece inferiori al valore medio regionale.

⁽⁸⁾ La classificazione delle aziende per tipo di conduzione, utilizzata da IRPET e qui ripresa, distingue la conduzione diretta da quella capitalistica in base all'acquisizione del lavoro aziendale all'esterno della famiglia, l'impresa è considerata diretto-coltivatrice quando le giornate di manodopera familiare utilizzata in azienda sono superiori ad un terzo del totale; rispetto all'allocatione del lavoro familiare sono utilizzati i criteri riguardanti l'esclusività o la pluriattività della manodopera familiare e l'impiego full time o part time dell'impiego di lavoro in azienda; sono considerate esclusive le imprese nelle quali meno di un terzo dei familiari lavora prevalentemente fuori azienda, sono considerate full time le imprese nelle quali almeno un familiare dedica non meno di 180 giornate annue di lavoro all'azienda.





Le aziende agricole professionali orientate al mercato per tipo di conduzione

Tipo di conduzione	N. aziende con conduttore			SAU (Ha)			SAU / azienda	
	totale	<40 anni	<40 anni / totale	totale	<40 anni	<40 anni / totale	totale	<40 anni
Conduzione diretta	24.627	4.466	18,1%	485.117	102.184	21,1%	19,7	22,9
- esclusiva full time	9.818	2.199	22,4%	247.234	60.326	24,4%	25,2	27,4
- pluriattiva full time	5.056	1.148	22,7%	96.517	24.516	25,4%	19,1	21,4
- esclusiva part time	4.241	314	7,4%	65.942	6.330	9,6%	15,5	20,2
- pluriattiva part time	5.512	805	14,6%	75.424	11.012	14,6%	13,7	13,7
Conduzione capitalistica	1.221	168	13,8%	73.112	10.111	13,8%	59,9	60,2
- esclusiva full time	213	55	25,8%	19.681	4.349	22,1%	92,4	79,1
- pluriattiva full time	92	20	21,7%	7.572	1.408	18,6%	82,3	70,4
- esclusiva part time	435	34	7,8%	23.697	1.185	5,0%	54,5	34,9
- pluriattiva part time	481	59	12,3%	22.162	3.169	14,3%	46,1	53,7
Totale aziende agricole professionali	25.848	4.634	17,9%	558.229	112.295	20,1%	21,6	24,2
Totale aziende agricole con conduttore	137.610	11.953	8,7%	722.402	124.925	17,3%	5,2	10,5

Fonte: elaborazioni su dati IRPET estratti dalle rilevazioni del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

La tendenza all'aumento delle dimensioni delle aziende agricole condotte dai giovani emerge dalla distribuzione per classi di dimensione economica (UDE) di seguito riportata.

La distribuzione delle aziende agricole con conduttore (persona fisica) per dimensione economica

Classi di dimensione economica (UDE)	Aziende < 40 anni		Aziende ≥ 40 anni		Aziende <40 anni/Aziende ≥40 anni	Totale aziende con conduttore (persona fisica)	
	n.	%	n.	%	%	n.	%
meno di 1UDE	3.412	30,0%	53.080	44,8%	6,4%	56.492	43,5%
1--2	1.350	11,9%	20.041	16,9%	6,7%	21.391	16,5%
2--4	1.214	10,7%	16.335	13,8%	7,4%	17.549	13,5%
4--6	698	6,1%	7.449	6,3%	9,4%	8.147	6,3%
UDE < 6	6.674	58,7%	96.905	81,8%	6,9%	103.579	79,7%
6--8	593	5,2%	4.454	3,8%	13,3%	5.047	3,9%
8--12	819	7,2%	5.145	4,3%	15,9%	5.964	4,6%
12--16	604	5,3%	2.905	2,5%	20,8%	3.509	2,7%
16--40	1.565	13,8%	5.819	4,9%	26,9%	7.384	5,7%
UDE 6--40	3.581	31,5%	18.323	15,5%	19,5%	21.904	16,9%
40--100	889	7,8%	2.425	2,0%	36,7%	3.314	2,6%
100--250	191	1,7%	718	0,6%	26,6%	909	0,7%
250 ed oltre	34	0,3%	159	0,1%	21,4%	193	0,1%
UDE > 40	1.114	9,8%	3.302	2,8%	33,7%	4.416	3,4%
Totale aziende agricole	11.369	100,0%	118.530	100,0%	9,6%	129.899	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

In generale, il 79,7% del totale delle aziende agricole si colloca nelle classi inferiori a 6 UDE, il 17% circa ha dimensioni comprese tra 6 e 40 UDE, poco più del 3% delle aziende ha dimensioni superiori ai 40 UDE.



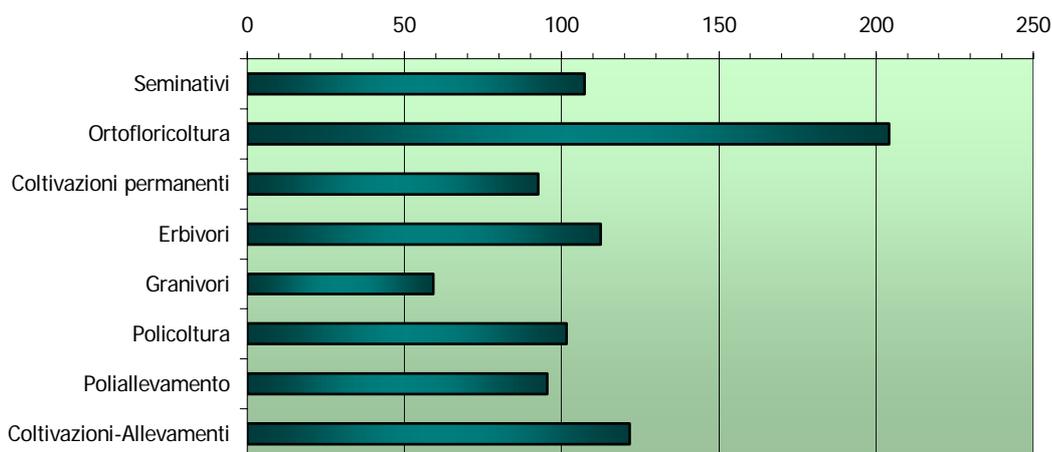


La tendenza alla marginalità economica che emerge appare contro-bilanciata dalla posizione più favorevole delle aziende condotte da giovani nelle classi di dimensione economica più elevate; sebbene continui ad essere maggiore la quota che si colloca sotto 6 UDE (58,7%), il 31,5% delle giovani aziende presenta una dimensione economica compresa tra 6 e 40 UDE e quasi il 10% supera i 40 UDE.

Il numero di giovani aziende rimane tuttavia notevolmente inferiore a quello delle altre aziende, anche considerando le classi dimensionali più elevate, e questa situazione d'inferiorità numerica può determinare, in assenza di specifiche condizioni di priorità, minori probabilità d'accesso al sostegno pubblico.

La presenza di giovani tende quindi ad aumentare con la dimensione e gli impieghi di lavoro. L'indice di specializzazione⁽⁹⁾ delle aziende agricole condotte da giovani, calcolato in base all'orientamento tecnico economico generale⁽¹⁰⁾, mostra scostamenti dalla media regionale soprattutto nell'orto-floricoltura e nell'orientamento misto coltivazioni-allevamenti, evidenziando nei giovani sia una rilevante propensione ad affrontare attività produttive ad elevata specializzazione, sia un certo orientamento alla diversificazione produttiva.

*Indice di specializzazione dei giovani rispetto all'orientamento tecnico economico generale delle aziende
(media giovani nell'agricoltura regionale = 100)*



⁽⁹⁾ L'indice di specializzazione misura il peso delle aziende agricole condotte da giovani nello specifico OTE; rapportando a 100 la presenza di giovani agricoltori rispetto al totale, un valore superiore indica quanti giovani ogni 100 sono presenti in più in quel determinato OTE rispetto alla media regionale.

⁽¹⁰⁾ L'orientamento tecnico economico (OTE) di un'azienda è determinato dall'incidenza percentuale delle varie attività produttive della stessa rispetto al suo reddito lordo standard totale. Il reddito lordo standard corrisponde alla differenza tra il valore standard della produzione e l'importo standard di alcuni costi specifici; tale differenza viene determinata per ogni singola produzione vegetale e animale. Il reddito lordo standard totale dell'azienda corrisponde alla somma dei valori ottenuti per ogni coltura o allevamento moltiplicando il reddito lordo standard unitario per il rispettivo numero di ettari o di capi. A seconda del livello di precisione dell'orientamento tecnico economico, si distinguono classi di OTE generali, principali, particolari e suddivisioni di alcune classi di OTE particolari.





Tuttavia, entrambi gli orientamenti concentrano una quota molto limitata d'agricoltori (rispettivamente il 4,3% e il 4,5% se si considerano i giovani) essendo la maggior parte delle aziende toscane, anche giovani, ad orientamento specializzato nelle coltivazioni permanenti (soprattutto vigneti) ed a seguire nei seminativi, come mostra la distribuzione di seguito riportata delle aziende agricole secondo l'orientamento tecnico economico (OTE).

La distribuzione delle aziende agricole con conduttore (persona fisica) per OTE

Orientamento tecnico economico (OTE) generale	Aziende < 40 anni		Aziende ≥ 40 anni		Aziende < 40 anni/ aziende ≥ 40 anni	Totale aziende	
	n.	%	n.	%		n.	%
Aziende specializzate in:	9.456	83,2%	98.914	83,5%	9,6%	108.370	83,4%
Seminativi	2.150	18,9%	20.751	17,5%	10,4%	22.901	17,6%
Ortofloricoltura	487	4,3%	2.240	1,9%	21,7%	2.727	2,1%
Coltivazioni permanenti	5.840	51,4%	66.211	55,9%	8,8%	72.051	55,5%
Erbivori	898	7,9%	8.227	6,9%	10,9%	9.125	7,0%
Granivori	81	0,7%	1.485	1,3%	5,5%	1.566	1,2%
Aziende miste con combinazioni di:	1.913	16,8%	19.616	16,5%	9,8%	21.529	16,6%
Policoltura	1.216	10,7%	13.335	11,3%	9,1%	14.551	11,2%
Poliallevamento	184	1,6%	1.545	1,3%	11,9%	1.729	1,3%
Coltivazioni-Allevamenti	513	4,5%	4.736	4,0%	10,8%	5.249	4,0%
Totale	11.369	100,0%	118.530	100,0%	9,6%	129.899	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

2.3 L'intervento del PSR sulla struttura della popolazione agricola

In questo quadro di debolezza del sistema agricolo regionale ma anche d'opportunità determinate dalla presenza di giovani aziende agricole professionali, s'inserisce l'intervento promosso dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 della Regione Toscana con l'obiettivo generale di "sostegno al miglioramento della qualità della vita" attraverso interventi finalizzati al "miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità" (Asse 1), al "mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali" (Asse 2), alla "fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali" (Asse 3).

La strategia di sviluppo regionale si caratterizza per la centralità assegnata agli aspetti ambientali e per il rafforzamento del legame tra qualità dei processi, dei prodotti, dei servizi e caratteristiche del territorio; condizioni queste ritenute essenziali per conseguire un'adeguata competitività delle zone rurali e, più in generale, una maggiore vitalità e diversificazione economica. L'imprenditoria giovanile quindi è favorita dal Piano sia direttamente con la misura 2, di sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori, sia indirettamente attraverso il riconoscimento di maggiori tassi di contribuzione pubblica e/o mediante l'attribuzione di specifiche priorità nella selezione delle domande, come di seguito sinteticamente riportato per misura.





Priorità rivolte ai giovani beneficiari e spesa pubblica destinata

Misure	Maggiorazione incentivo	Priorità	Spesa pubblica destinata ai < 40 anni (% su totale Spesa pubblica della Misura)	Note
1. Investimenti nelle aziende agricole	X	X	58,5%	A parità di altre condizioni (es. IATP, produttore biologico) le domande sono poste in graduatoria in ordine crescente di età
2. Insediamento dei giovani agricoltori			100,0%	Misura dedicata ai giovani
3. Formazione	X	X	73,7%	A parità di altre condizioni (es. maggiore durata del tutoraggio, adesione a più misure) le domande sono poste in graduatoria in ordine crescente di età
4. Prepensionamento		X	0,0%	Misura dedicata ad agricoltori > 55 anni che cessano l'attività agricola, con priorità per le cessioni a rilevatori < 40 anni
6. Misure agro-ambientali		X	49,1% ¹¹	A parità di altre condizioni, le domande sono poste in graduatoria in ordine crescente di età
8.1 Imboschimento superfici agricole	X		35,9%	
8.2 Altre misure forestali		X	34,9%	Priorità con assegnazione di punteggio
9.3 ii Introduzione nell'impresa di sistemi di controllo		X	0,0%	Priorità a parità di punteggio. L'incidenza della spesa pubblica è nulla in quanto sulla misura non risultano finanziate domande presentate da giovani.
9.5 Diversificazione dell'attività agricola	X	X	53,8%	Priorità a parità di punteggio
9.8 Sostegno al turismo ed all'artigianato			56,9%	

Fonte: Delibere di attuazione, PSR e dati di monitoraggio (ARTEA, 2000-2006)

La presenza di giovani imprenditori agricoli è promossa direttamente tramite l'attivazione della misura 2 a favore dell'insediamento di giovani agricoltori⁽¹²⁾ e mediante sistemi d'ordinamento delle domande in graduatoria rispetto all'età (es. misure 1, 3, 6, 9.5) o mediante l'attribuzione di punteggi (es. misura 8.2). Ad esempio, gli aiuti agli investimenti aziendali sono prioritariamente rivolti agli imprenditori a titolo principale e tra questi hanno priorità i produttori biologici le cui domande sono poste in ordine crescente d'età; in altre misure, come ad esempio nella 9.5, in caso di parità di punteggio nella graduatoria precede nell'ordine il richiedente più giovane.

Inoltre, per le misure ad investimento, è riconosciuta ai giovani una maggiorazione dell'incentivo; ad esempio, nelle misure 1 e 9.5, il tasso di contribuzione è elevato al 55% e al 45% per i giovani con aziende localizzate rispettivamente in zone montane e svantaggiate o in altre zone.

La partecipazione dei giovani quindi è stata favorita e sostenuta da un deciso orientamento della spesa pubblica, che nel 2006 ha interessato ad oltre il 50% del totale dei pagamenti pubblici. Questo sistema d'aiuti e di priorità ha determinato una partecipazione di giovani al Piano in misura percentuale molto più elevata di quella dei conduttori agricoli giovani sul totale regionale. La partecipazione dei giovani al PSR, superiore al 50% del totale dei beneficiari (ditte individuali), inverte la distribuzione per classi d'età dei conduttori d'azienda agricola rilevata nel 2000 dal Censimento dell'agricoltura, inversione ben visibile nel grafico e nella tabella seguenti, promuovendo la crescita di attenzione da parte dell'imprenditoria giovanile verso il mondo agricolo, così come segnalato da IRPET⁽¹³⁾.

⁽¹¹⁾ Dato riferito all'annualità 2006.

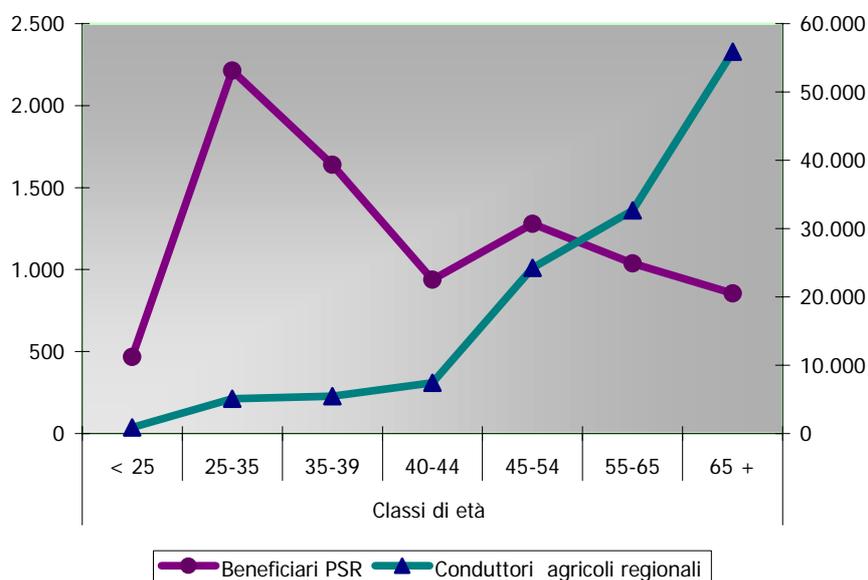
⁽¹²⁾ La Misura 2 prevede la concessione di un premio ad imprenditori/imprenditrici che non hanno ancora compiuto i 40 anni di età e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendosi la piena responsabilità della conduzione.

⁽¹³⁾ Tendenza peraltro registrata anche a livello nazionale con un maggior ingresso dei giovani definito da saldi e tassi migratori per classi di età.





Confronto fra la distribuzione per classi di età dei conduttori beneficiari del PSR e del totale regionale



In totale i giovani beneficiari del PSR (d'età inferiore a 40 anni) sono 4.320 e rappresentano il 37,7% del totale dei giovani conduttori d'azienda agricola (pari a 11.460 nell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura).

Indicativo è inoltre il fatto che il PSR abbia intercettato ben il 44,8% della popolazione di conduttori d'età inferiore a 35 anni, ed in particolare il 53,2% dei conduttori d'età < 25 anni ed il 43,4% di quelli d'età compresa fra 25 e 35 anni.

Confronto fra classi di età dei conduttori beneficiari del PSR e conduttori di azienda agricola

Conduttori	Classi di età							Totale
	< 25	25-35	35-39	40-44	45-54	55-65	65 +	
Beneficiari PSR	468	2.213	1.639	938	1.280	1.037	854	8.429
% su totale beneficiari PSR	5,6%	26,3%	19,4%	11,1%	15,2%	12,3%	10,1%	100,0%
Conduttori ISTAT	879	5.102	5.479	7.414	24.234	32.656	55.909	131.673
% su totale conduttori	0,7%	3,9%	4,2%	5,6%	18,4%	24,8%	42,5%	100,0%
% beneficiari / conduttori	53,2%	43,4%	29,9%	12,7%	5,3%	3,2%	1,5%	6,4%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006) e del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

La distribuzione dei beneficiari del PSR per fascia d'età è correlata alla presenza relativa di conduttori giovani (indice di correlazione pari a 0,91) ed alla distribuzione degli occupati attivi nel settore (indice di correlazione pari a 0,84) nelle province della Regione. Come si constata dalla tabella seguente, i giovani beneficiari si localizzano principalmente nelle province di Grosseto (23,6%), Siena (14,2%), Arezzo (14,2%) e Firenze (11,2%), dove è anche elevata la quota di giovani conduttori d'azienda e occupati attivi in agricoltura.





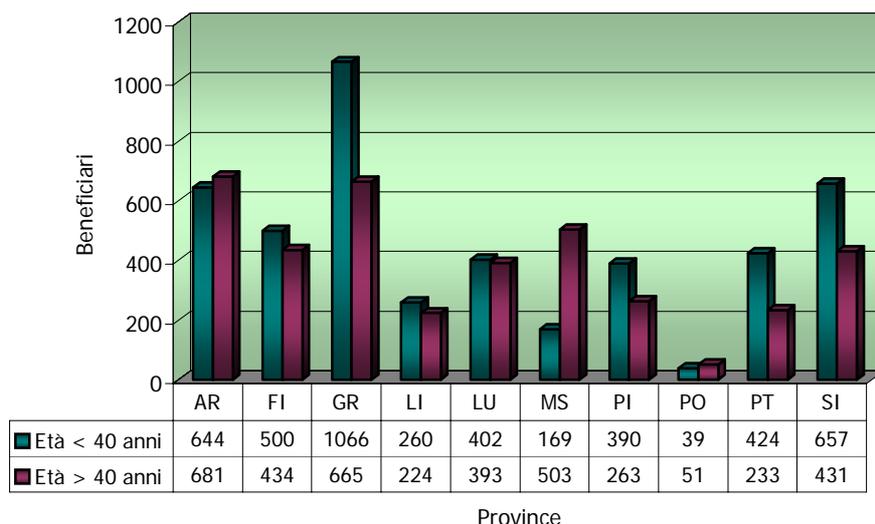
Confronto fra la distribuzione dei giovani conduttori, dei giovani occupati attivi nel settore agricolo e dei giovani beneficiari per provincia

Provincia	Popolazione agricola < 40 anni		
	Conduttori di azienda	Occupati attivi	Beneficiari del PSR
Arezzo	14,8%	11,3%	14,2%
Firenze	13,0%	17,5%	11,2%
Grosseto	17,8%	16,4%	23,6%
Livorno	5,1%	6,9%	5,7%
Lucca	9,5%	8,9%	8,7%
Massa	4,5%	2,8%	3,8%
Pisa	10,4%	9,0%	8,7%
Prato	1,2%	2,2%	0,8%
Pistoia	12,8%	10,3%	9,2%
Siena	11,0%	14,7%	14,2%
Toscana	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006), del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000) e del 14° Censimento della popolazione (ISTAT, 2001)

La distribuzione delle domande per provincia e per classe d'età mostra una maggiore partecipazione dei giovani al PSR nelle province di Grosseto, Pistoia e Siena; per contro la provincia di Massa Carrara registra livelli di partecipazione relativamente inferiori.

La partecipazione dei giovani per provincia



Approfondendo l'analisi a livello di Ente delegato spiccano le altissime partecipazioni delle Comunità Montane Appennino Pistoiese (65,9%), Colline del Fiora (64,8%), Val di Merse (61,8%) e Cetona (60,5%). Percentuali analoghe si riscontrano nei territori non ricadenti nelle Comunità Montane delle province di Grosseto





(64,5%), Pistoia (64,0%), Firenze (62,7%) e Pisa (63,1%). Le Comunità Montane dove si registrano partecipazioni relativamente "basse" sono Pratomagno con il 30,7%, l'Alta Versilia con il 31% e la Lunigiana con il 22,8%.

La partecipazione dei giovani per Ente Delegato

Ente Delegato	Beneficiari Età < 40 anni	Beneficiari Totale	%
	a	b	a/b
Appennino Pistoiese	108	164	65,9%
Colline del Fiora	307	474	64,8%
Grosseto	521	808	64,5%
Pistoia	315	492	64,0%
Pisa	265	420	63,1%
Firenze	354	565	62,7%
Siena	450	727	61,9%
Val di Merse	42	68	61,8%
Cetona	104	172	60,5%
Garfagnana	96	162	59,3%
Elba e Capraia	20	34	58,8%
Lucca	158	282	56,0%
Media Valle del Serchio	39	70	55,7%
Massa Carrara	25	46	54,3%
Arezzo	399	737	54,1%
Alta Val di Cecina	125	233	53,6%
Livorno	238	448	53,1%
Amiata Grossetana	171	326	52,5%
Amiata Senese	61	121	50,4%
Prato	25	51	49,0%
Casentino	88	182	48,4%
Colline Metallifere	45	101	44,6%
Montagna Fiorentina	51	122	41,8%
Val Tiberina	125	313	39,9%
Area Lucchese	98	250	39,2%
Val di Bisenzio	15	40	37,5%
Mugello	83	235	35,3%
Alta Versilia	9	29	31,0%
Pratomagno	27	88	30,7%
Lunigiana	142	624	22,8%
n.d.	45	45	
Toscana	4.551	8.429	54,0%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006)





I giovani beneficiari del PSR, d'età inferiore a 40 anni, rappresentano quindi il 54% del totale dei beneficiari ed in alcune misure utilizzano oltre il 50% del contributo pubblico erogato alle ditte individuali beneficiarie del Piano.

L'incidenza dei giovani sul totale delle ditte individuali beneficiarie del PSR e sulla spesa pubblica per le misure 1,2 e 9.5

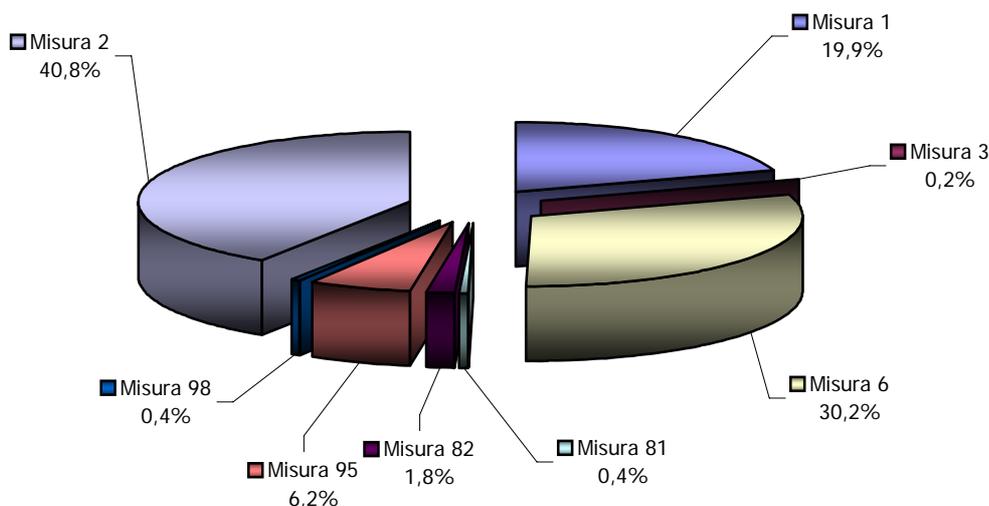
Beneficiari del PSR	Totale	di cui < 40	di cui Misura 2	Incidenza < 40 anni	Incidenza Misura 2
	a	b	c	b/a	c/b
Ditte individuali (n.)	8.429	4.551	2.695	54%	62,40%
Investimento ammesso per le misure 1 e 9.5 (euro)	285.294.105	163.362.299		57,26%	
Spesa pubblica per le misure 1, 2 e 9.5 (euro)	276.429.543	179.891.874	56.356.500	65,08%	31,33%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006)

Escludendo la misura 2, esplicitamente dedicata ai giovani, i livelli di partecipazione si attestano complessivamente al 32% con un massimo del 41% che si registra nella provincia di Grosseto ed un minimo del 17% nella provincia di Massa Carrara.

Le domande presentate dai giovani riguardano principalmente i neo-insediamenti in aziende agricole (misura 2), gli investimenti aziendali (misura 1) e la misura 6 agro-ambientale.

Distribuzione delle istanze finanziate alle ditte con conduttori di età < 40 anni per misura





A livello di singole misure, i tassi di partecipazione giovanile sono elevati negli investimenti dedicati alla diversificazione delle attività agricole (misura 9.5) e, anche se con livelli di partecipazione complessivi numericamente poco rilevanti, i giovani prevalgono nelle domande per interventi di formazione (misura 3) e per il sostegno al turismo ed all'artigianato (misura 9.8).

Incidenza delle domande finanziate ai giovani beneficiari per misura

Misure	Istanze finanziate		%
	di cui beneficiario di età < 40 anni	Totale	
	a	b	a/b
Misura 1 - Investimenti aziendali	1.316	2.559	51,4%
Misura 3 - Formazione	10	17	58,8%
Misura 6 – Misure agroambientali	1.994	4.752	42,0%
Misura 8.1 Imboschimento terreni agricoli	28	118	23,7%
Misura 8.2 - Altri Interventi forestali	118	359	32,9%
Misura 9.5 - Diversificazione	409	835	49,0%
Misura 9. 8 - Sostegno al turismo ed all'artigianato	28	55	50,9%

La maggior parte dei giovani beneficiari (62,4%) ha aderito alla misura 2, a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori, determinando l'erogazione di oltre 56 milioni di euro di premi.

I 2.695 premi pagati ai giovani costituiscono dunque una parte consistente del Piano, corrispondente al 17% del totale dei beneficiari. Tuttavia, nei primi due anni di attuazione del Piano l'erogazione dei pagamenti ha riguardato prevalentemente la reiterazione di domande presentate per insediamenti avvenuti prima del 2000, determinando l'esaurimento della dotazione finanziaria assegnata e la sospensione della misura con riflessi vistosi negli anni successivi rispetto la nascita/insediamento di giovani imprese agricole, come verificato attraverso l'evoluzione delle iscrizioni al registro delle CCIAA.

Negli anni 2000-2004, complessivamente, risultavano 7.449 nuove iscrizioni di ditte individuali alle CCIAA – sezione agricoltura – della regione Toscana, il titolare di quasi la metà (47%) con età inferiore a 40 anni.

La partecipazione dei giovani alla creazione di nuove imprese agricole tende a diminuire nel corso degli anni e tale tendenza negativa è statisticamente correlata alla sospensione del sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori (variazione 2000/2004: -41%; coefficiente di correlazione 0,85). Nel 2000 le iscrizioni di ditte individuali con titolari giovani, d'età inferiore a 40 anni, e con domanda accolta sulla misura 2 sono il 38% del totale delle nuove iscrizioni, ma negli anni successivi le iscrizioni che riguardano i giovani scendono fino al 3% nel 2001-02 e al 2% nel 2003-04.

Il PSR ed in particolare il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori ha quindi fortemente inciso sul ricambio generazionale, immettendo nel sistema un numero di giovani imprenditori agricoli anche maggiore di quello stimato per riequilibrare il peso di questi rispetto al settore manifatturiero.

D'altra parte, con l'interruzione del sostegno la tendenza alla creazione di aziende agricole con titolare di età inferiore a 40 anni si è arrestata e ciò potrebbe avere contribuito a diminuire la presenza di giovani conduttori di azienda agricola. L'evoluzione temporale dell'indicatore di struttura per classi d'età della popolazione agricola mostra, infatti, l'aggravarsi del problema soprattutto in Toscana dove, se nel 2000 per ogni cento anziani ci sono 7 giovani conduttori, nel 2005 i giovani si riducono a 4.





Indicatore di struttura per classi di età della popolazione agricola negli anni 2000, 2003 e 2005: rapporto tra conduttori (persone fisiche) < 35 anni e conduttori (persone fisiche) di 55 anni e oltre

Regione/Stato	2000	2003	2005	Variazione % 05/00
Toscana	0,07	0,05	0,04	-0,43
Italia	0,08	0,06	0,05	-0,41

Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT, Farm Structure Survey

Inoltre, si può ragionevolmente stimare che il PSR abbia intercettato buona parte delle aziende che nel 2000 presentavano possibilità di ricambio generazionale all'interno della famiglia.

L'indagine valutativa svolta da Agriconsulting su un campione rappresentativo di beneficiari⁽¹⁴⁾ del sostegno al primo insediamento ha rilevato che fra le modalità di insediamento prevale (60% degli intervistati) l'acquisizione dell'azienda da agricoltori che cessano l'attività, quasi sempre familiari dello stesso giovane neo-insediato.

Rispetto alle altre modalità di acquisizione dell'azienda, tra il restante 40% dei giovani che entra nel settore creando una nuova attività agricola prevale come per i precedenti l'affitto, a indicare con ciò la capacità di adattamento delle dimensioni aziendali alle nuove esigenze imprenditoriali.

Ripartizione dei giovani agricoltori beneficiari della Misura 2 per modalità di insediamento.

Giovani agricoltori beneficiari		tramite acquisto	tramite affitto	tramite altro titolo
Rilevatori da agricoltori che cessano l'attività	60%	12%	32%	16%
Insediatisi in seguito a creazione di nuova attività	40%	16%	22%	2%
Totale	100%	28%	54%	18%

Fonte: Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-2006 della Toscana (Agriconsulting, 2005)

Quali principali effetti diretti del sostegno, l'aggiornamento della valutazione intermedia segnala quindi la riduzione dell'età media dell'imprenditore agricolo e l'accelerazione della cessione della titolarità dell'impresa al giovane.

La cessione determina una riduzione dell'età media dell'imprenditore agricolo di circa 37 anni; infatti, in genere, i giovani (età media di 29 anni) rilevano l'azienda da agricoltori anziani che hanno raggiunto l'età pensionabile. L'accelerazione del ricambio nella conduzione, indice dei minori tempi di attesa da parte dei giovani agricoltori nell'acquisizione della titolarità aziendale, è confermata dalla riduzione di 13 anni che si osserva tra l'età media dei giovani imprenditori neo-insediati con il sostegno e quella dei nuovi titolari di imprese agricole (pari a 43,3 anni).

Interessanti sono anche le motivazioni che stanno alla base della scelta dei giovani all'insediamento, fra le quali risulta determinante lo stile di vita che caratterizza la campagna toscana (43%); se a ciò si aggiunge il fatto che ben il 93% dei giovani beneficiari avrebbe sostenuto l'investimento anche in assenza del contributo, si conferma che sono effettivamente in atto delle profonde modifiche culturali che rendono attrattiva per i giovani l'attività agricola.

⁽¹⁴⁾ Indagine diretta svolta da Agriconsulting, su un campione rappresentativo di giovani agricoltori ammessi al sostegno nell'anno 2001 (865 beneficiari), nell'ambito delle attività di aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedia del PSR 2000-2006 della Toscana (2005).





I recenti diffusi trasferimenti residenziali in zone rurali contigue ai centri urbani, la valorizzazione dei prodotti di qualità e la diffusione delle attività multifunzionali hanno aumentato non solo l'appetibilità del mantenimento dell'attività familiare, ma anche dell'acquisto di un'azienda⁽¹⁵⁾. Le principali motivazioni rilevate dall'indagine campionaria sono il mantenimento dell'attività agricola familiare (20% dei giovani beneficiari) e l'aumento del reddito familiare (13%), per i giovani l'insediamento e l'investimento in agricoltura sono importanti anche per conseguire redditi più elevati (13%), la minore frequenza di risposte all'indagine campionaria (10%) è data invece da coloro che s'insediano per mancanza d'alternative occupazionali.

La qualità della vita nelle zone rurali della Toscana, l'offerta di servizi sociali alla popolazione e alle aziende del settore, appaiono dunque elementi favorevoli al ricambio generazionale, ma, d'altra parte, sembrano permanere alcune debolezze territoriali che rendono difficile l'insediamento dei giovani in agricoltura.

La distribuzione di seguito riportata degli insediamenti sovvenzionati per tipologia di sistema economico locale⁽¹⁶⁾ e per tipologia di area regionale, secondo la classificazione adottata a livello nazionale per la programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale, mostra come il sostegno ha interessato principalmente le aree rurali intermedie (59% degli insediamenti sovvenzionati) ed a seguire i poli urbani (19,5%); di contro, l'insediamento si è localizzato in misura minore nelle aree ad agricoltura intensiva e specializzata (9,9%) ed in quelle rurali con problemi di sviluppo (10%) più marginali.

La distribuzione per tipologia di SEL mostra invece una prevalente concentrazione degli insediamenti nelle aree non agricole (22,7%) e con presenza agricola (20,3%) non caratterizzate in senso rurale e, in misura minore, nelle aree agricole rurali (12,4%) e nelle aree rurali marginali (12,1%) dove il settore agricolo rappresenta spesso l'unica possibilità occupazionale. A proposito, nelle aree rurali marginali l'indagine valutativa ha rilevato che gran parte dei beneficiari insediati giudica le procedure troppo complesse e/o troppo elevati i tempi d'attesa per l'ottenimento del premio evidenziando proprio in queste aree una maggiore necessità di semplificazione amministrativa.

⁽¹⁵⁾ 8° Rapporto sull'Economia e Politiche rurali in Toscana. ARSIA, IRPET, Regione Toscana

⁽¹⁶⁾ La classificazione, messa a punto dall'IRPET, distingue le seguenti tipologie di sistema economico locale (SEL):

- agricolo rurale: aree nelle quali pur in presenza di limitate alternative occupazionali nella manifattura e nel settore estrattivo, l'agricoltura continua ad avere un ruolo fondamentale e si inquadra in un paesaggio con spiccate caratteristiche rurali;
- turistico rurale: aree con spiccate caratteristiche turistiche e/o urbane cui si affianca un'agricoltura di un certo rilievo occupazionale spesso integrata con le altre attività principali; caratterizzate da una spiccata stagionalità sia nelle attività turistiche che agricole, tali aree presentano livelli di disoccupazione piuttosto elevati, che in molti casi nascondono modalità di lavoro irregolari, o più in generale flessibili, generalmente non colte dalle statistiche ufficiali;
- rurale residenziale: aree decisamente industriali che presentano livelli di invecchiamento della popolazione attorno alla media regionale, dinamiche migratorie in molti casi positive ed in cui, accanto all'attività agricola, sopravvivono attività manifatturiere non irrilevanti; tali sistemi sono spesso localizzati in prossimità di aree urbane di grandi e medie dimensioni e svolgono, grazie ad un ambiente di particolare pregio paesaggistico, crescenti funzioni di carattere residenziale;
- rurale marginale: comprende quei sistemi che avendo sperimentato negli ultimi tre decenni i più elevati fenomeni di spopolamento della regione, presentano maggiori livelli di invecchiamento; l'elevata incidenza dell'occupazione nel settore agricolo e gli alti tassi di disoccupazione registrati in tali aree sono sintomatici di realtà in cui, a causa di una relativa scarsità di altre attività produttive, il settore agricolo rappresenta ancora uno dei principali sbocchi occupazionali; negli ultimi anni queste aree hanno iniziato a sperimentare significativi cambiamenti: la rivalutazione di funzioni di tutela ambientale, lo sviluppo di funzioni residenziali e, soprattutto, la crescente diffusione del turismo rurale le stanno progressivamente trasformando in direzione delle aree turistico rurali;
- presenza agricola: aree che, data la presenza di altre attività prevalenti, non appaiono caratterizzate in senso rurale nonostante risultino specializzate in agricoltura;
- non agricolo: aree a bassa ruralità, non caratterizzate sia in senso rurale che agricolo.





Distribuzione degli insediamenti sovvenzionati dalla Misura 2 per tipologia di sistema economico locale (SEL) e per tipologia di area regionale

Tipologia di area regionale	Tipologia di SEL						Non disponibile	Totale	
	Agricolo rurale	Turistico rurale	Rurale residenz.	Rurale marg.	Presenza agricola	Non agricolo		n.	%
A - Poli Urbani	-	95	-	-	104	326	-	525	19,5%
B - Agricoltura intensiva specializzata	-	-	127	-	75	65	-	267	9,9%
C1 - Rurale intermedia	106	175	171	4	237	155	-	848	31,5%
C2 - Rurale intermedia in declino	204	138	59	193	123	23	-	740	27,5%
D - Rurale con problemi di sviluppo	23	6	62	128	8	43	-	270	10,0%
Non disponibile	-	-	-	-	-	-	45	45	1,7%
Totale	333	414	419	325	547	612	45	2.695	100%
%	12,4%	15,4%	15,5%	12,1%	20,3%	22,7%	1,7%	100%	

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006)

Il confronto fra popolazione attiva in agricoltura per classi di età (ISTAT) e beneficiari del PSR per tipologia di area, mostra come nelle aree più forti (A, B e C1) la percentuale di giovani beneficiari (di età inferiore ai 30 anni) sia maggiore di quella degli occupati attivi nel settore agricolo appartenenti alla stessa fascia di età; viceversa, nell'area D la presenza di giovani beneficiari è inferiore e contestualmente risulta superiore la percentuale di beneficiari di oltre 55 anni di età.

Confronto fra distribuzione dei beneficiari del PSR e della popolazione attiva in agricoltura per classi di età e area regionale

Tipologia di area regionale	< 30 anni		30-54 anni		> 55 anni		Totale	
	Beneficiari	Attivi agricoli						
A - Poli Urbani	19%	16%	58%	60%	23%	24%	100%	100%
B - Agricoltura intensiva specializzata	16%	15%	66%	59%	18%	26%	100%	100%
C1 - Rurale intermedia	18%	15%	61%	58%	21%	27%	100%	100%
C2 - Rurale intermedia in declino	16%	16%	64%	62%	20%	23%	100%	100%
D - Rurale con problemi di sviluppo	11%	14%	58%	64%	31%	22%	100%	100%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006)

In linea di massima, la partecipazione dei giovani al PSR tende a diminuire con l'aumentare della marginalità delle aree e tale minore incidenza può essere evidenziata, come di seguito riportato, anche dal rapporto tra beneficiari del PSR di età inferiore a 40 anni e totale dei beneficiari compresi nella fascia di età 30-54 anni. Tale rapporto risulta relativamente più favorevole nei poli urbani e nelle aree ad agricoltura intensiva e specializzata rispetto alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Incidenza dei beneficiari di età < 40 anni sul totale dei beneficiari compresi nella fascia di età 30-54 anni

Tipologia di area regionale	Beneficiari di età 30-54 anni	di cui < 40 anni	Incidenza %
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>b/c</i>
A - Poli Urbani	729	462	63,4%
B - Agricoltura intensiva specializzata	378	242	64,0%
C1 - Rurale intermedia	1.476	856	58,0%
C2 - Rurale intermedia in declino	1.576	912	57,9%
D - Rurale con problemi di sviluppo	971	443	45,6%
Toscana	5.130	2.915	56,8%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006)

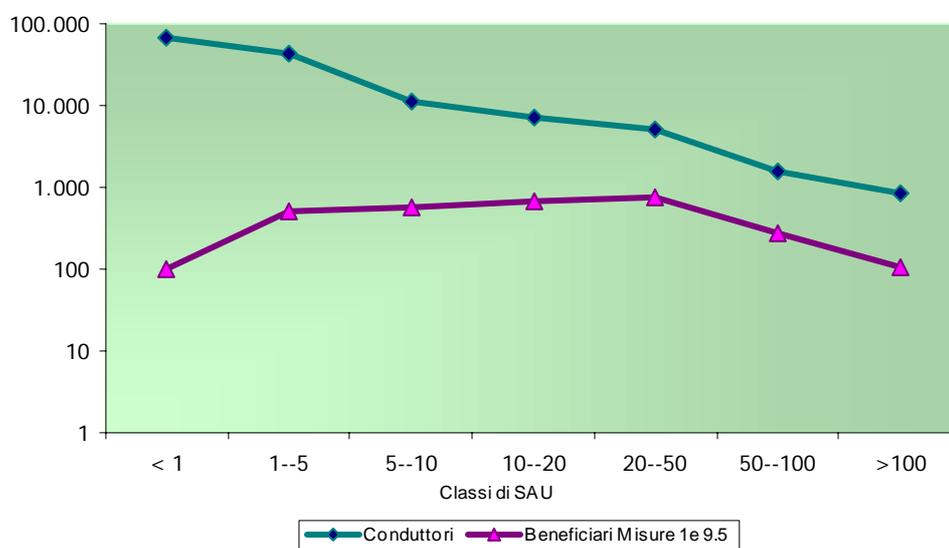




2.4 Le caratteristiche delle aziende agricole condotte dai giovani beneficiari del PSR⁽¹⁷⁾

Nel grafico che segue, la distribuzione per classi di SAU dei conduttori regionali beneficiari del PSR è messa in relazione (attraverso il dato della SAU media) con la distribuzione dei conduttori agricoli regionali. Dal confronto che ne deriva, si può ragionevolmente stimare che le aziende beneficiarie del PSR possono essere ricondotte alla quota, relativamente minoritaria, di conduttori di aziende agricole professionali volte al mercato, sia a conduzione capitalistica che diretta.

Confronto fra la distribuzione per classi di SAU dei conduttori agricoli regionali e dei beneficiari delle misure 1 e 9.5 del PSR



Tale assunto sembra valido anche per le aziende condotte dai giovani, così come suggerisce la distribuzione dei beneficiari di questa categoria per classi di SAU, di seguito realizzata nella tabella. E' da considerare inoltre che il 37% circa dei giovani beneficiari appartenenti alla classe di SAU inferiore all'ettaro è conduttore di aziende floricole ad alta specializzazione.

⁽¹⁷⁾ L'analisi delle principali caratteristiche delle aziende beneficiarie del PSR in termini di SAU, OTE e investimenti realizzati viene eseguita per le misure 1 – Investimenti nelle aziende agricole – e 9.5 – Diversificazione delle attività nel settore agricolo – per la quali sono disponibili tali informazioni.





Confronto fra la distribuzione dei conduttori per classi di SAU e quella dei beneficiari delle Misure 1 e 9.5 totali e di età inferiore ai 40 anni

Classi di SAU	Conduttori di azienda agricola		Totale beneficiari Misure 1 e 9.5		Giovani beneficiari Misure 1 e 9.5	
	n.	%	n.	%	n.	%
≤ 1 Ha	68.018	49,4%	98	3,2%	57	3,7%
>1 ≤5 Ha	43.602	31,7%	521	17,2%	252	16,5%
>5 ≤10 Ha	11.043	8,0%	559	18,5%	286	18,8%
>10 ≤20 Ha	7.296	5,3%	691	22,8%	380	25,0%
>20 ≤50 Ha	5.189	3,8%	775	25,6%	383	25,1%
>50 ≤100 Ha	1.601	1,2%	279	9,2%	118	7,7%
>100 Ha	861	0,6%	106	3,5%	47	3,1%
Totale	137.610	100,0%	3.029	100,0%	1.523	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006)

Il PSR ha quindi intercettato le aziende agricole regionali potenzialmente "redditizie" rispondendo, in linea di massima, alla domanda d'investimento e innovazione proveniente dai giovani. Ciò si conferma anche considerando l'incidenza dei giovani conduttori beneficiari del PSR sul totale dei conduttori per orientamento tecnico economico delle rispettive aziende agricole riportata nella seguente tabella, attraverso cui è possibile constatare come il PSR è significativamente intervenuto negli allevamenti e nell'orto-floricoltura dove i giovani sono, in percentuale, maggiormente presenti. Tale incidenza, infatti, è altamente correlata (indice di correlazione 0,84) ai rispettivi indici di specializzazione.

Incidenza dei giovani conduttori beneficiari del PSR sul totale dei giovani conduttori per OTE aziendale

OTE	Conduttori di azienda agricola < 40 anni	Beneficiari del PSR <40 anni	%
	a	b	b/a
Seminativi	2.150	263	12,2%
Orto-floricoltura	487	111	22,8%
Viticultura	769	194	25,2%
Frutticoltura e agrumicoltura	533	33	6,2%
Olivicoltura	3.056	79	2,6%
Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate	1.482	256	17,3%
Bovini da latte	84	27	32,1%
Bovini da allevamento e carne	43	13	30,2%
Bovini latte, allevamento e carne	7	5	71,4%
Ovini caprini ed altri erbivori	764	72	9,4%
Granivori + erbivori	979	6	0,6%
Policoltura	1.216	274	22,5%
Poliallevamento	184	34	18,5%
Coltivazioni Allevamenti	513	156	30,4%
Totale	12.267	1.523	12,4%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006)





Significativa è la correlazione fra la distribuzione delle aziende maggiori di 8 UDE e la distribuzione delle aziende beneficiarie del PSR per OTE. L'indice di correlazione è elevato anche considerando le sole aziende beneficiarie con conduttori giovani. L'intervento del PSR, quindi, è fortemente orientato verso le aziende agricole che presentano una sufficiente redditività economica e giovane età del conduttore.

Confronto fra la distribuzione per OTE del totale delle aziende regionali, di quelle di UDE > 8 e delle aziende beneficiarie del PSR distinte per classi di età

OTE	Distribuzione per OTE delle aziende regionali	Distribuzione per OTE delle aziende regionali > 8 UDE	Distribuzione per OTE delle aziende beneficiarie con conduttore < 40 anni	Distribuzione per OTE delle aziende beneficiarie del PSR
	a	b	c	d
Seminativi	17,7%	27,9%	17,3%	17,6%
Ortofloricoltura	2,1%	8,6%	7,3%	6,5%
Viticultura	7,3%	6,8%	12,7%	11,2%
Frutticoltura	5,3%	3,2%	2,2%	1,8%
Olivicoltura	28,8%	9,6%	5,2%	6,3%
Arboreo misto	13,8%	15,3%	16,8%	16,0%
Allevamento bovino da latte	0,3%	1,3%	1,8%	2,0%
Allevamento bovino da carne	0,2%	0,4%	0,9%	1,0%
Allevamento bovino misto	0,0%	0,1%	0,3%	0,2%
Allevamento ovino-caprino e/o di altri erbivori	6,5%	4,3%	4,7%	4,9%
Suinicoltura + avicoltura	1,2%	0,4%	0,4%	0,4%
Policoltura	11,3%	14,7%	18,0%	17,8%
Poliallevamento	1,3%	2,1%	2,2%	2,6%
Misto Coltivazioni Allevamenti	4,0%	5,4%	10,2%	11,5%

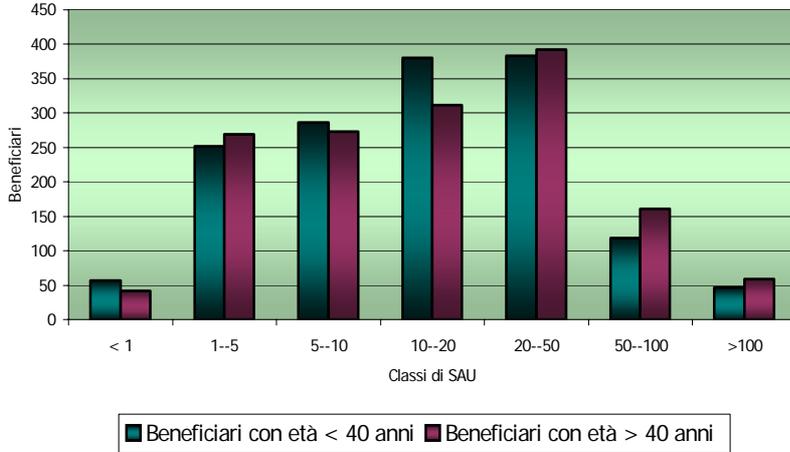
Indici di correlazione: fra (a) e (d) = 0,60; fra (b) e (d) = 0,87; fra (b) e (c) = 0,86

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006)

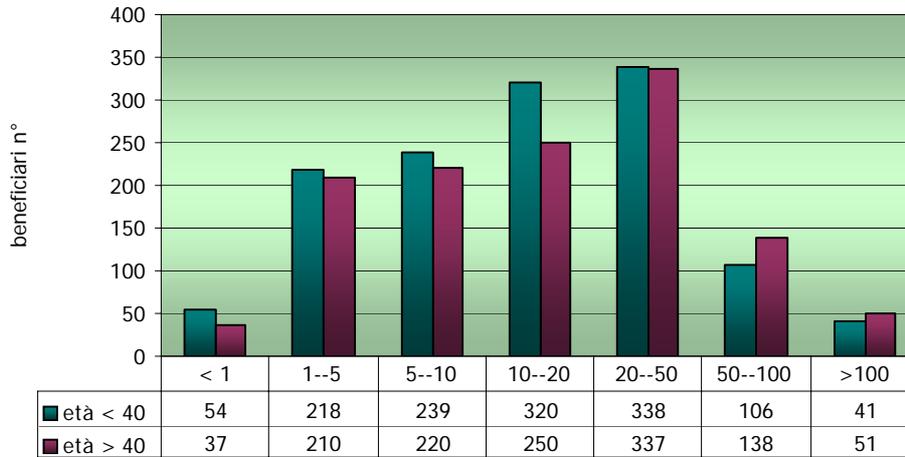
Analizzando la distribuzione delle aziende beneficiarie delle misure 1 e 9.5 per classi di SAU e d'età del conduttore, si constata una presenza maggiore di quelle condotte dai giovani nelle classi di SAU inferiori ai 20 ettari; la presenza dei giovani decresce invece nelle classi di SAU superiori. Considerando invece i beneficiari della sola misura 1 si osserva una maggiore incidenza dei conduttori giovani anche nella classe di SAU compresa tra i 20 e i 50 ettari.



Distribuzione dei beneficiari delle Misure 1 e 9.5 per età e classi di SAU aziendale



Distribuzione delle aziende beneficiarie della Misura 1 per classi di SAU ed età del conduttore

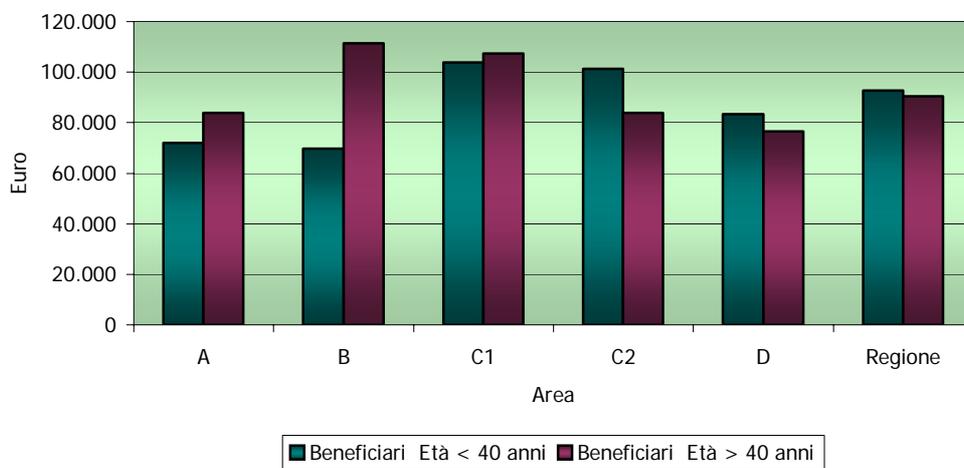


Le dimensioni delle aziende condotte dai beneficiari giovani sono quindi mediamente inferiori di quelle dei beneficiari di età superiore ai 40 anni e leggermente inferiore è anche l'investimento medio complessivo, mentre risulta superiore l'investimento per ettaro di SAU.

Se però si approfondisce l'analisi per tipologia di area regionale, si riscontra che tale andamento si verifica mediamente nelle aree più sviluppate (A-B e C1) mentre nelle aree rurali in declino (C2 e D) sono i giovani a effettuare gli investimenti più elevati in aziende di dimensioni agricole maggiori.

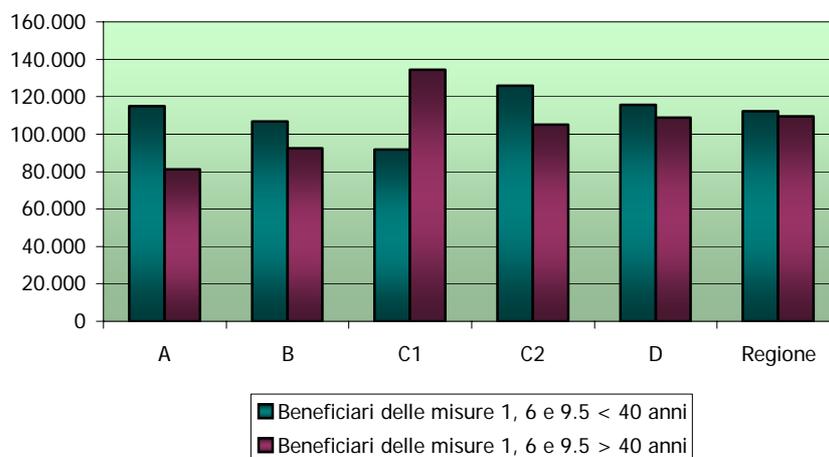


Investimenti medi delle aziende beneficiarie della Misura 1 "investimenti aziendali" per età e per area



Inoltre la dimensione dell'investimento medio realizzato dai beneficiari giovani aumenta con la complessità dell'investimento e nel caso d'investimenti combinati, volti sia al miglioramento dell'azienda (misura 1) sia alla diversificazione delle attività aziendali (misura 9.5), con accesso anche alle misure agro-ambientali, le caratteristiche in esame cambiano e, nel caso degli investimenti medi, invertono l'andamento osservato in tutte le aree ad eccezione della C1, com'è possibile riscontrare nel grafico successivo.

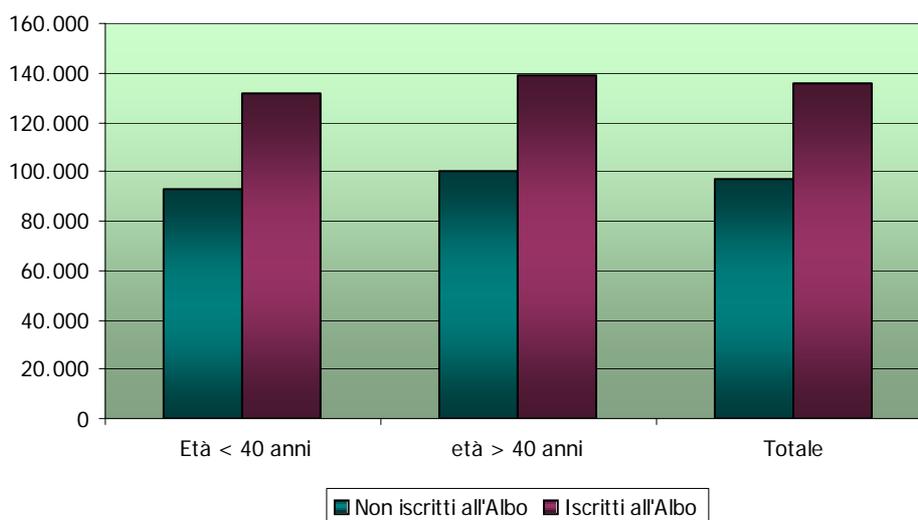
Investimenti medi delle aziende beneficiarie contemporaneamente delle misure 1, 9.5 e 6 per età e per area





Nell'ambito delle aziende beneficiarie della misura 1, quelle iscritte all'elenco regionale degli operatori biologici spendono mediamente il 40% in più di quelle non iscritte. La tendenza ad una maggiore spesa, in misura lievemente superiore (41%), si riscontra anche fra le aziende condotte da giovani, che rappresentano il 53% del totale dei beneficiari di misura iscritti all'Albo.

Investimenti medi (in euro) delle aziende beneficiarie della Misura 1 iscritte e non all'Albo dei produttori biologici



La stessa tendenza si nota tra i beneficiari della misura 1 che hanno avuto accesso ai premi delle misure agro-ambientali.

In linea di massima si constata una maggiore propensione dei giovani a realizzare investimenti complessi accedendo a più misure del PSR. Tra i beneficiari della misura 1, il 52% assume impegni agro-ambientali, il 14% diversifica l'attività e l'8,9% beneficia d'entrambe le misure. Fra questi beneficiari "multipli" i giovani sono in netta maggioranza.

Distribuzione per età dei beneficiari che hanno avuto accesso a più misure del Piano

Beneficiari	età < 40	età > 40	Totale	(a)/(c)	Totale (c) / Totale beneficiari Misura 1
	(a)	(b)	(c)		
Misure 1 e 6	788	554	1.342	58,7%	52,4%
Misure 1 e 9.5	202	163	365	55,3%	14,3%
Misure 1, 6 e 9.5	137	90	227	60,4%	8,9%
Totale beneficiari Misura 1	1.316	1.243	2.559	51,4%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006)





La propensione all'investimento è stata indagata fra i beneficiari della misura 2, tra i quali è stato riscontrato un tasso di mortalità aziendale del 7% indice di un buon grado di permanenza dei giovani in agricoltura.

Il premio di primo insediamento è stato quasi sempre utilizzato dai giovani per l'adattamento delle strutture aziendali e l'indice di leva⁽¹⁸⁾, calcolato considerando l'insieme dei contributi pubblici ricevuti per l'insediamento e per gli investimenti aziendali, pari a 2,67, evidenzia l'elevata partecipazione finanziaria dei giovani allo sviluppo delle aziende agricole in cui si insediano. D'altro lato, la richiesta dei giovani beneficiari della misura 2 di partecipazione anche ad altre misure del PSR non appare pienamente soddisfatta: sulla misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole – la domanda è stata presentata dal 53% dei giovani neo-insediati, ma solo il 39% risulta finanziato.

Si evidenzia quindi una notevole domanda d'intervento strutturale da parte del giovane neo-insediato ma anche difficoltà nell'implementazione di procedure d'attuazione del PSR volte a favorire l'adeguamento delle aziende in cui i giovani agricoltori s'insediano, attraverso specifiche (mirate) azioni di sostegno all'investimento strutturale.

La maggior parte dei giovani investe per migliorare le condizioni di produzione dell'azienda agricola soprattutto attraverso l'ammodernamento dei macchinari agricoli e l'adeguamento dei fabbricati aziendali (stalle, serre, ricoveri per macchine e attrezzi, ecc.). Pochi sono invece coloro che investono in attività extra-caratteristiche a quelle agricole (es. agriturismo) e ciò, presumibilmente, per gli elevati costi di ristrutturazione-recupero di fabbricati che può richiedere l'introduzione della nuova attività.

E' tuttavia da notare come l'incidenza dei giovani insediati che introducono attività extra aziendali attraverso la misura 9.5 cresce con la ruralità e la marginalità dell'area. Questo trend del resto si riscontra anche per le altre misure del PSR considerate, evidenziando quindi il dinamismo dei giovani conduttori delle aree marginali ("pochi" ma "buoni") probabilmente rafforzato dall'applicazione dei meccanismi di priorità diretti alle aree svantaggiate.

Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari della misura 2 che hanno avuto accesso ad altre misure per tipologia di area regionale

Partecipazione alle Misure PSR	Poli Urbani	Agricoltura intensiva specializzata	Rurale intermedia	Rurale intermedia	Rurale marginale	Toscana
	A	B	C1	C2	D	
Misura 1 Investimenti aziendali	13,5%	17,2%	22,8%	23,0%	31,1%	20,9%
Misura 1 e 6	6,5%	7,5%	17,6%	16,8%	25,9%	14,7%
Misura 9.5 Diversificazione	3,4%	3,7%	6,6%	7,3%	10,0%	6,2%
Misura 6 Misure agroambientali	16,0%	15,7%	33,7%	35,5%	37,8%	29,2%
Misura 1 e Misura 9.5	1,5%	2,2%	4,4%	4,1%	7,0%	3,7%
Misura 8.1 Imboschimento terreni agricoli	0,2%	0,4%	0,5%	0,5%	0,0%	0,4%
Misura 8.2 Altri Interventi forestali	0,2%	0,0%	0,4%	1,2%	5,2%	1,0%
Misura 3 Formazione	0,4%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio del PSR (ARTEA, 2000-2006)

⁽¹⁸⁾ Indice di leva = rapporto tra [costo totale degli investimenti aziendali realizzati negli ultimi tre anni dai giovani agricoltori beneficiari del sostegno] e [importo del premio di insediamento e dei contributi pubblici ricevuti per la realizzazione degli investimenti aziendali]





Nell'ambito della programmazione 2000-2006, e sempre considerando i giovani che hanno avuto il premio per l'insediamento, le sinergie si sono verificate più frequentemente con la misura 1 (che ha interessato il 21% dei giovani agricoltori beneficiari della misura 2) e/o con la misura agro-ambientale (per il 30% dei giovani).

La sinergia tra il sostegno all'insediamento e le altre misure del PSR quindi avviene solo in parte, a causa della minore dotazione finanziaria rispetto alla domanda e per l'assenza di strumenti attuativi specificatamente destinati a favorire l'integrazione tra sostegno all'insediamento, ammodernamento aziendale e /o diversificazione delle attività.





3. LE DONNE

3.1 Le donne nelle aree rurali della Toscana

Le donne in Toscana rappresentano il 51,8% della popolazione e vivono prevalentemente (56,2%) in aree rurali⁽¹⁹⁾, con una maggiore concentrazione nelle aree rurali intermedie (29,4%) rispetto alle aree rurali in declino (7,5%) e con problemi di sviluppo (6,7%).

Area regionale	Popolazione femminile		Popolazione regionale		Popolazione femminile / regionale
	n.	%	n.	%	
A - Poli Urbani	803.730	43,8%	1.535.220	43,3%	52,4%
B - Area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata	231.126	12,6%	449.339	12,7%	51,4%
C1 - Area rurale intermedia	539.545	29,4%	1.050.971	29,6%	51,3%
C2 - Area rurale intermedia in declino	138.548	7,5%	271.464	7,7%	51,0%
D - Area rurale con problemi di sviluppo	123.400	6,7%	240.610	6,8%	51,3%
Aree rurali (B + C + D)	1.032.619	56,2%	2.012.384	56,7%	51,3%
Toscana	1.836.349	100,0%	3.547.604	100,0%	51,8%

Fonte: 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (ISTAT, 2001)

Relativamente all'occupazione, seppure nel contesto di dinamiche positive, sussistono ancora differenze a livello di genere⁽²⁰⁾. Il tasso d'attività regionale⁽²¹⁾, pari al 67,3% nel 2005 (Indagine ISTAT sulle Forze Lavoro), si contrae per le donne di circa diciotto punti percentuali rispetto a quello maschile nella classe tra i 15 e i 64 anni (58% vs. 76%) e di tredici punti percentuali nella classe dai 25 ai 34 anni (76% contro 89%).

L'aumento della scolarizzazione degli ultimi anni ha determinato però una profonda modificazione dell'offerta di lavoro. In particolare, per le donne si assiste alla progressiva riduzione dell'attività di casalinga, che tra il 1993 e il 2003 si riduce del 12%, ed all'aumento considerevole di donne adulte che entrano nel mercato del lavoro (dalle 500 mila unità rilevate nel 1993 si è, infatti, passati alle 600 mila unità del 2003). Pertanto nel 2003 i tassi d'attività maschile si mantengono sui livelli del 1993, mentre i tassi d'attività femminile nella classe d'età tra i 45 e i 54 anni crescono di oltre il 18%⁽²²⁾.

Nel periodo 1997-2003 aumenta l'occupazione femminile nei settori dei trasporti e comunicazioni, nel commercio e nelle attività sociali. Diminuiscono invece le occupate nel settore agricolo (nel 1997 pari al 3,6% del totale delle occupate e nel 2003 solo al 2,8%) a causa principalmente della sostituzione della manodopera femminile con lavoratori extracomunitari, in maggior misura di sesso maschile⁽²³⁾.

⁽¹⁹⁾ Per la definizione degli ambiti rurali ci si attiene al sistema di classificazione delle aree regionali adottata nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

⁽²⁰⁾ Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono tratte dalle analisi condotte dall'IRPET nell'ambito della pubblicazione "Differenze di genere e pari opportunità nei SEL toscani. Una mappa per la Regione Toscana" e dall'analisi socio economica del PSR Toscana 2007-2013.

⁽²¹⁾ Tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone occupate tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età

⁽²²⁾ Fonte: IRPET, Differenze di genere e pari opportunità nei SEL toscani. Una mappa per la Regione Toscana

⁽²³⁾ IRPET evidenzia a riguardo come le difficoltà di reperimento di figure di bassa qualifica richieste dalle imprese di molti settori tradizionali della regione concorrono a spiegare il largo ricorso degli imprenditori toscani a forza lavoro straniera: nel 2001 i lavoratori extracomunitari erano circa 22mila unità, a fronte delle 20mila unità del 2000 (+12,6%), di questi il 20,1% è stato assorbito dall'agricoltura, il 39,4% dall'industria e la parte restante dalle attività terziarie.





Cresce la componente indipendente dell'occupazione femminile, anche se in misura minore rispetto a quella maschile (+5,8% rispetto al +10,5% maschile), a causa delle dinamiche differenti che si registrano nelle categorie considerate. Diminuisce il numero delle lavoratrici autonome, delle socie di cooperative e delle coadiuvanti familiari, quest'ultime con una perdita di 5 mila unità (-11,7%) scendono dal 32% al 27% sul totale delle occupate indipendenti.

A questa contrazione si contrappone la forte espansione delle donne imprenditrici e delle libere professioniste (+21.000 unità, pari a un incremento del 148%) che, partendo da quote marginali del 1993, arrivano a rappresentare quasi ¼ delle lavoratrici indipendenti e l'8% circa dei lavoratori indipendenti in Toscana; si tratta di un'espansione che coinvolge anche gli uomini, ma con un tasso di incremento comparativamente non così rilevante (+52%).

La Toscana, anche se in una dinamica positiva, mostra ancora una disoccupazione femminile di oltre tre punti percentuali maggiore di quella maschile e con valori superiori alle regioni del centro nord. Nella classe d'età più giovane (15-24 anni) i tassi di disoccupazione superano il 15% e la quota femminile raggiunge il 21,7%; i tassi regionali di disoccupazione giovanile sono inferiori ai valori medi italiani, ma molto più elevati della media europea, il fenomeno trova spiegazione nel ritardo che a livello nazionale caratterizza, rispetto al resto dell'Europa, l'accesso al mondo del lavoro dei giovani.

Nelle aree rurali in declino (C2 e D) i tassi di attività (46,6%) e di occupazione (43,8%) sono inferiori al valore regionale ed ancora più bassi per la componente femminile (attività 36,5% e occupazione 33,1%) che risulta quindi ancora molto lontana dagli obiettivi comunitari fissati a Lisbona (tasso di occupazione femminile al 60%).

Tassi di attività e occupazione nelle aree rurali	Tasso di attività			Tasso di occupazione		
	maschile	femminile	Totale	maschile	femminile	Totale
A – Poli Urbani	59,7	39,4	49,0	56,6	35,6	45,5
B – Rurali ad agricoltura intensiva	63,0	42,2	52,2	60,4	38,2	48,9
C – Rurali intermedie	59,5	40,4	49,6	57,3	37,0	46,7
C1 – Rurali intermedie in transizione	59,9	41,2	50,2	57,7	37,8	47,4
C2 – Rurali intermedie in declino	58,0	37,4	47,4	55,7	33,9	44,5
D – Rurali con problemi di sviluppo	56,7	35,4	45,7	54,7	32,2	43,1
C2 e D – Rurali in declino	57,4	36,5	46,6	55,3	33,1	43,8
TOSCANA	59,9	39,8	49,4	57,2	36,2	46,2

Fonte: PSR Toscana 2007-2013 (14° Censimento Popolazione Istat 2001)

Il tasso di disoccupazione mostra gap di genere simili nelle differenti tipologie di aree rurali, anche se si osserva una maggiore "dinamicità" nelle aree rurali intermedie in transizione (C1) rispetto alle aree rurali in declino.





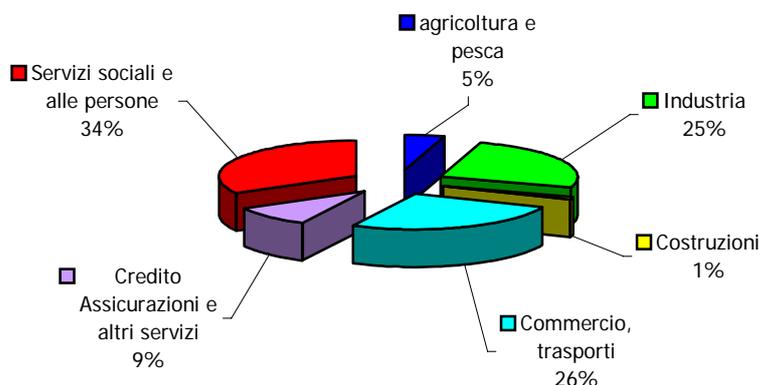
Tasso di disoccupazione nelle aree rurali	Disoccupazione			Disoccupazione giovanile (15-24 anni)		
	maschile	femminile	totale	maschile	femminile	totale
A – Poli Urbani	5,2	9,8	7,2	19,1	26,7	22,5
B – Rurali ad agricoltura intensiva	4,1	9,5	6,4	14,5	22,3	18,0
C – Rurali intermedie	3,8	8,4	5,7	14,7	22,1	18,0
C1 – Rurali intermedie in transizione	3,7	8,1	5,6	14,4	21,1	17,4
C2 – Rurali intermedie in declino	4,0	9,4	6,2	15,7	25,7	20,1
D – Rurali con problemi di sviluppo	3,6	9,1	5,8	12,7	22,6	17,0
C2 e D – Rurali in declino	3,8	9,2	6,0	14,3	24,3	18,7
TOSCANA	4,4	9,2	6,4	16,3	24,0	19,7

Fonte: PSR Toscana 2007-2013 (14° Censimento Popolazione Istat 2001)

Le differenze territoriali in termini di opportunità lavorative sono ben più evidenti se si considerano i sistemi economici locali dove, in termini di ricerca del lavoro, le donne risultano più deboli nei sistemi costieri ed in quelli interni, mentre il tasso di disoccupazione risulta decisamente più contenuto nelle aree urbane e nei sistemi locali contigui⁽²⁴⁾.

Per quanto riguarda le opportunità lavorative nelle diverse attività economiche, invece, nelle aree rurali della regione non si osservano evidenti fenomeni d'iper presenza femminile in alcuni settori a discapito di altri. La popolazione femminile si distribuisce in modo relativamente omogeneo fra i settori dell'industria (dove la presenza femminile si concentra nelle attività manifatturiere "leggere"), del commercio e dei servizi.

Popolazione femminile occupata nelle aree rurali per attività economiche



⁽²⁴⁾ Fonte: Differenze di genere e pari opportunità (IRPET, 2005)





Popolazione rurale occupata per ambito settoriale e genere

Area	Ambito settoriale	Femmine		Maschi	Totale
		N.	% di riga		
Agricoltura e pesca	agricoltura	15.161	35,5%	27.591	42.752
	pesca	310	22,9%	1.041	1.351
	Totale	15.471	35,1%	28.632	44.103
Industria	Minerali	351	12,5%	2.460	2.811
	Manifattura	83.643	34,8%	156.400	240.043
	Produzione energia	701	9,6%	6.588	7.289
	Totale	84.695		165.448	250.143
Costruzioni	Costruzioni	4.319	6,3%	63.935	68.254
Commercio, alberghi, trasporti	Commercio	55.023	43,0%	73.012	128.035
	Alberghi	26.093	55,9%	20.602	46.695
	Trasporti	6.777	20,4%	26.495	33.272
	Totale	87.893	42,3%	120.109	208.002
Credito e intermediazione	Intermediazione monetaria	9.721	40,8%	14.100	23.821
	Attività immobiliari	21.674	49,0%	22.602	44.276
	Totale	31.395	46,1%	36.702	68.097
Servizi sociali alle persone	Pubblica amministrazione	17.795	36,3%	31.191	48.986
	Istruzione	32.564	76,8%	9.848	42.412
	Sanità	33.600	67,0%	16.519	50.119
	Altri servizi pubblici	18.028	56,0%	14.165	32.193
	Servizi domestici	8.755	84,0%	1.663	10.418
	Totale	110.742	60,1%	73.386	184.128
Organismi internazionali	Organismi internazionali	158	37,1%	268	426
Totale occupate		334.673	40,7%	488.480	823.153

Fonte: ISTAT -14° Censimento generale della Popolazione, 2001

Il differenziale tra i sistemi locali del lavoro in termini di partecipazione femminile al lavoro e, quindi, in termini di opportunità lavorative, sembra essere determinato dalla diversa presenza di attività industriali, in particolare dalle attività manifatturiere. L'incidenza dell'occupazione femminile nei servizi è abbastanza simile in tutti i sistemi locali, mentre si registrano differenze nelle aree caratterizzate dalla presenza dell'industria leggera (es. abbigliamento) dove è maggiore la presenza delle donne, e in quelle caratterizzate dalla presenza dell'industria pesante (Toscana costiera e meridionale) dove le donne sono meno presenti.

Nelle aree rurali le opportunità lavorative offerte dall'industria permangono positive. In queste aree, infatti, le imprese industriali evidenziano nel periodo intercensuario tassi di crescita simili al resto della regione; al contrario, invece, per il settore dei servizi dove il tasso di crescita nei comuni montani è inferiore (32,8%) alla crescita regionale (57,8%). Secondo IRPET, il differenziale di crescita è legato in prevalenza alla mancanza di servizi alle imprese, i quali hanno bisogno di numerosi utenti non riscontrabili all'interno delle aree rurali.

E' interessante osservare che, così come accade nei territori rurali della regione, anche a livello nazionale⁽²⁵⁾ gli uomini conquistano il settore della pubblica amministrazione; vi lavora, infatti, il 16% delle donne occupate contro il 42% degli uomini.

⁽²⁵⁾ Il ruolo della donna nelle aree rurali: scenari attuali e futuri. Zumpano C. in Rivista dello sviluppo rurale n. 10





Per contro si registra una massiccia presenza femminile nei comparti dell'istruzione (76%) e della sanità (67%), settori dove l'occupazione femminile è aumentata nel periodo 1997-2003.

Nelle aree rurali le attività commerciali rappresentano per le donne uno sbocco occupazionale importante: la presenza femminile (42%) è, infatti, molto maggiore di quella registrata nelle aree urbane (18%); è quindi importante tenere in conto la contrazione piuttosto consistente dell'occupazione femminile segnalata in queste aree (-6,7%), che diventa particolarmente indicativa nelle aree montane (-14,4%), legata alla diffusione capillare sul territorio regionale degli esercizi commerciali di grandi dimensioni che dagli anni '90 ha interessato anche le aree rurali.

La presenza delle donne è leggermente superiore nelle attività correlate all'ospitalità turistica, alla ristorazione e nel commercio, ciò in linea con la tendenza nazionale in base alla quale il turismo si rivela per le donne un importante sbocco occupazionale; è quindi opportuno evidenziare anche nella realtà regionale il rischio che il settore turistico offra prevalentemente "lavori temporanei o part-time grazie alla maggiore disponibilità al lavoro flessibile delle donne, ma, proprio per questo, l'offerta riguarda in misura maggiore le mansioni meno significative" (26).

Le donne rappresentano la maggioranza degli occupati flessibili in tutti i sistemi locali del lavoro, ma la flessibilità è particolarmente diffusa fra le donne residenti nei sistemi sia interni sia costieri a forte connotazione turistica e di lavoro stagionale della Toscana centro meridionale(27).

Relativamente al settore agricolo, nella Toscana rurale si registra una presenza di donne molto inferiore a quella dell'Italia rurale, anche se il dato non è omogeneo per le diverse aree come è possibile notare nella tabella seguente.

Popolazione femminile occupata (in %) per attività economica e area regionale

Attività economiche	Aree regionali ²⁸						Totale Toscana	Italia rurale B+C+D
	A	B	C1	C2	D	B+C+D		
Agricoltura e pesca	2,0%	2,6%	3,8%	11,4%	5,2%	4,6%	3,5%	11%
Industria	16,4%	31,8%	25,0%	16,6%	22,6%	25,3%	21,5%	20%
Costruzioni	1,3%	1,2%	1,3%	1,2%	1,3%	1,3%	1,3%	1%
Commercio, trasporti	25,6%	24,3%	26,5%	28,9%	26,0%	26,3%	26,0%	23%
Credito Assicurazioni e altri servizi	12,2%	9,2%	9,9%	8,5%	7,9%	9,4%	10,6%	7%
Servizi sociali e alle persone	42,4%	30,7%	33,3%	33,3%	37,0%	33,1%	37,1%	38%
Organizzazioni ed organismi internazionali	0,1%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,1%	0%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del 14° Censimento della popolazione (ISTAT, 2001)

La seguente tabella riporta nella colonna (a) il numero di donne occupate in agricoltura per ente delegato, nella colonna (b) il rapporto percentuale tra numero di donne occupate nel settore agricolo e numero totale di occupate e, infine, nella colonna (c) il rapporto percentuale tra numero di donne occupate nel settore agricolo e numero totale di occupati (maschi e femmine) nel settore.

(26) rif. come nota precedente

(27) IRPET, 2005. Differenze di genere e pari opportunità

(28) A – Poli Urbani; B – Agricoltura intensiva; C1 – Rurali intermedie in transizione; C2 – Rurali intermedie in declino; D – Rurali con problemi di sviluppo.





L'analisi evidenzia una presenza femminile tra gli occupati in agricoltura elevata nelle province di Livorno (44,5%) e di Lucca (43,1%) e nella Comunità Montana della Lunigiana (44,6%), mentre l'incidenza delle occupate in agricoltura sul totale dell'occupazione femminile è più elevata della media regionale (3,4%) nell'area meridionale della regione (Colline del Fiora 25,2%, Amiata Grossetana 15,4%, Colline Metallifere 10,4%, Val di Merse 11,1%) dove si riscontra anche una minore incidenza d'occupate nel settore manifatturiero.

La presenza delle donne nel settore agricolo per Ente delegato: incidenza dell'occupazione agricola femminile sul totale dell'occupazione agricola e sul totale degli occupati attivi.

Ente delegato	Numero occupate agricoltura	Occupate in agricoltura / Totale occupate	Occupate in agricoltura / Totale occupati in agricoltura
	(a)	(b)	(c)
Lunigiana	362	5,0%	44,6%
Arezzo	1.523	3,7%	37,3%
Garfagnana	191	5,0%	36,6%
Media Valle del Serchio	114	2,6%	34,4%
Mugello	370	3,7%	30,9%
Montagna Fiorentina	320	3,1%	32,6%
Alta Val di Cecina	292	8,8%	33,8%
Firenze	2.540	1,7%	33,2%
Casentino	239	3,1%	30,9%
Grosseto	1.941	8,2%	35,6%
Val Tiberina	397	7,4%	33,4%
Amiata Grossetana	432	15,4%	32,7%
Amiata Senese	200	8,8%	31,9%
Elba e Capraia	89	2,3%	27,3%
Livorno	1.586	3,7%	44,5%
Lucca	1.133	4,7%	43,1%
Alta Versilia	45	2,5%	39,1%
Massa Carrara	275	1,5%	37,5%
Area Lucchese	501	2,2%	36,4%
Appennino Pistoiese	494	6,9%	38,4%
Val di Bisenzio	75	1,2%	37,7%
Pisa	1.522	2,5%	36,4%
Prato	398	1,1%	37,8%
Pistoia	1.259	3,2%	27,9%
Pratomagno	93	3,3%	35,0%
Colline Metallifere	158	10,4%	32,7%
Colline del Fiora	693	25,2%	35,7%
Siena	2.165	5,9%	36,4%
Cetona	527	10,0%	38,4%
Val di Merse	65	11,1%	22,1%
Totale	19.999	3,4%	35,6%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del 14° Censimento della popolazione (ISTAT, 2001)





Rispetto alla posizione nella professione, le occupate indipendenti nel settore sono in quota maggiore (57,5%) rispetto agli uomini, ma è da notare come la posizione di coadiuvante familiare sia ancora una prerogativa femminile (64,3% dei coadiuvanti e 13% del totale) e potenzialmente può nascondere fenomeni diversi e opposti all'emancipazione professionale, come ad esempio avviene per le donne che pur lavorando a tempo pieno in azienda non trovano un riconoscimento formale del proprio ruolo.

Occupati attivi per genere e posizione professionale in agricoltura

Posizione professionale	Uomini		Donne		Totale	Donne /
	n.	%	n.	%	n.	Totale
Imprenditore e Libero professionista	1.994	5,3%	794	3,9%	2.788	28,5%
Lavoratore in proprio	16.836	44,5%	8.143	39,6%	24.979	32,6%
Socio di cooperativa	620	1,6%	207	1,0%	827	25,0%
Coadiuvante familiare	1.488	3,9%	2.685	13,0%	4.173	64,3%
Totale indipendenti	20.938	55,4%	11.829	57,5%	32.768	36%
Dipendente o in altra posizione subordinata	16.856	44,6%	8.749	42,5%	25.605	34,2%
Totale	37.794	100%	20.578	100%	58.373	35,3%

Fonte: Ns. elaborazione su dati del 14° Censimento della popolazione (ISTAT, 2001)

Alle donne (ed ai giovani) la programmazione riconosce un ruolo centrale nei percorsi di sviluppo che s'intraprendono nelle aree rurali, basati sull'innesco tra innovazione e valorizzazione dei saperi e tradizioni locali. Tale ruolo è attribuito in particolare alla "maggiore attenzione rivolta dalle donne rurali alla cura dei rapporti sociali della famiglia e delle relazioni dell'azienda con l'esterno, capacità che stanno determinando un ruolo sempre più importante nella gestione delle attività relazionali dell'azienda con i contesti sociali ed economici esterni"⁽²⁹⁾.

Ciononostante, l'incidenza delle donne nei processi di sviluppo locale, in termini di rappresentanza femminile all'interno delle strutture politico-decisionali, evidenzia ancora fenomeni di segregazione professionale. Per esempio se si considera la rappresentanza femminile all'interno dei Gruppi di Azione Locale implementati in Toscana con il Leader +, si nota come le donne, che nel complesso rappresentano il 52% del totale degli occupati nelle strutture dei GAL⁽³⁰⁾, sono ben rappresentate all'interno delle strutture tecniche anche con ruoli elevati⁽³¹⁾ ma sono in pratica assenti nei ruoli politico-decisionali, infatti, solo tre Gruppi presentano, quale componente del Consiglio di Amministrazione, una o più donne (GAL Appennino Aretino n. 3, GAL Far Maremma n. 2, GAL Siena n. 1) inoltre solo nell'ambito dei Soci dei GAL Start, Etruria e Garfagnana si rileva la presenza di donne in rappresentanza di soggetti prevalentemente privati⁽³²⁾.

Se consideriamo invece l'universo dei conduttori agricoli, principali soggetti interessati dal PSR, è però possibile affermare che le donne si stanno progressivamente "smarcando" dalla funzione sussidiaria del lavoro maschile conquistando posizioni più autonome.

⁽²⁹⁾ RURALMED. Giovani e donne al centro dello sviluppo rurale. Regione Toscana ARSIA.

⁽³⁰⁾ Il dato non tiene conto delle rappresentanti donne nei Consigli di Amministrazione. Fonte: Rete Leader, Annuario 2007.

⁽³¹⁾ N. 3 Direttori di GAL sono donne, oltre al GAL Lunigiana ove la funzione di Direttore non è stata attribuita ma, di fatto, viene svolta per il 50% da una donna.

⁽³²⁾ GAL Garfagnana n. 1; GAL Star n. 3; GAL Etruria n. 2. Fonte: Rapporto di aggiornamento della Valutazione intermedia Leader + Toscana (Agriconsulting SpA, 2005)





I dati censuari confermano tale tendenza con la crescita del peso femminile nella conduzione aziendale che corrisponde ad un'effettiva gestione dell'azienda (ruolo di capo-azienda) per il 97% delle donne, mentre nel caso degli uomini il rapporto è pari al 93%.

Aziende con donne conduttrici

Aziende agricole	Totale	Donne	%
	a	b	a/b
Conduttore capo azienda	131.673	37.302	28,3%
Capi azienda	139.872	38.474	27,5%
% conduttore/capi-azienda	94,1%	97,0%	

Fonte: elaborazione su dati del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

La presenza delle donne conduttrici aumenta nel decennio 1990-2000 dal 24,9% al 30% e la crescita si registra in tutte le province e raggiunge livelli consistenti di presenza nelle province di Massa Carrara, Lucca e Livorno mentre la provincia di Grosseto registra nel decennio 1990-2000 la variazione più consistente (+9,6%).

Tale crescita però potrebbe essere il risultato di una minore fuoriuscita delle donne dal settore per mancanza di alternative occupazionali.

Incidenza % dei capi d'azienda agricola per sesso e provincia. Confronto 1990-2000

Province	Donne			Uomini		
	2000	1990	var. 1990/2000	2000	1990	var. 1990/2000
Arezzo	25,4	20,0	5,4	74,6	80,0	-5,4
Firenze (compresa Prato)	24,9	19,6	5,3	75,1	80,4	-5,3
Grosseto	30,5	20,9	9,6	69,5	79,1	-9,6
Livorno	35,0	29,3	5,7	65,0	70,7	-5,7
Lucca	36,2	33,0	3,2	63,8	67,0	-3,2
Massa Carrara	44,2	40,6	3,6	55,8	59,4	-3,6
Pisa	27,3	21,7	5,7	72,7	78,3	-5,7
Pistoia	30,0	26,5	3,5	70,0	73,5	-3,5
Siena	27,5	21,3	6,2	72,5	78,7	-6,2
Toscana	30,0	24,9	5,1	70,0	75,1	-5,1
Italia	30,9	26,1	4,8	69,1	73,9	-4,8

Fonte: elaborazione su dati del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

In termini di presenza femminile, la riduzione del numero di donne registrata nel decennio (-14%) è più marcata di quella registrata sul totale della manodopera (-10%), mentre la riduzione delle giornate di lavoro femminili (-10%) è inferiore al totale; ciò suggerisce un fenomeno di consolidamento delle lavoratrici femminili, che tendono a permanere in agricoltura se il lavoro agricolo può rappresentare la fonte principale di reddito.





Presenza femminile e giornate di lavoro in agricoltura 1990-2000

Aziende agricole	Donne			Totale		
	2000	1990	var. %	2000	1990	var. %
Presenza femminile						
Toscana	176.299	205.997	-14,4	402.567	449.776	-10,5
Italia	3.391.657	4.037.147	-16,0	7.881.313	8.699.587	-9,4
Giornate di lavoro						
Toscana	6.211.850	6.914.213	-10,2	20.688.224	24.668.441	-16,1
Italia	101.566.160	141.848.388	-28,4	333.280.000	460.526.460	-27,6

Font: elaborazioni su dati IV e V Censimento Agricoltura ISTAT

Il consolidamento sembra confermato dal fatto che la superficie agricola utilizzata dalla conduzione femminile, che nel complesso è pari al 22% del totale, è cresciuta rispetto al 1990 del 20% (IRPET, 2005). Rispetto alla media nazionale, in Toscana le aziende a conduzione femminile presentano quindi caratteristiche tipologiche migliori: le aziende di UDE < 6 sono presenti in quota inferiore sia come numero di aziende (82% contro l'85%) sia in termini di SAU (29% contro il 39% della media nazionale).

Aziende a conduzione femminile e relativa superficie agricola utilizzata (SAU), per classe di dimensione economica. Confronto Toscana e Italia.

Classi di dimensione economica	Toscana				Italia			
	Aziende		SAU		Aziende		SAU	
	n.	%	Ha	%	n.	%	Ha	%
Meno di 1 UDE	17.227	45,2	11.110	6,5	314.390	41,2	188.664	7,9
1--2	6.115	16	9.551	5,6	153.708	20,1	200.546	8,4
2--4	5.347	14	15.870	9,3	127.064	16,7	313.455	13,1
4--6	2.571	6,7	12.191	7,2	53.980	7,1	221.990	9,3
< 6 UDE	31.260	82	48.722	29	649.142	85	924.655	39
6--8	1.652	4,3	11.292	6,6	30.196	4	173.637	7,3
8--12	1.832	4,8	16.782	9,9	31.678	4,2	244.763	10,2
12--16	986	2,6	12.986	7,6	16.204	2,1	170.156	7,1
16--40	1.675	4,4	34.061	20	26.119	3,4	433.120	18,1
40--100	557	1,5	22.198	13,1	7.379	1	257.557	10,8
100--250	157	0,4	16.891	9,9	1.763	0,2	130.432	5,5
250edoltre	29	0,1	7.108	4,2	417	0,1	54.912	2,3
> 6 UDE	6.888	18	121.318	71	113.756	15	1.464.578	61
TOTALE	38.148	100	170.040	100	762.898	100	2.389.233	100

Fonte: elaborazione su dati del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000). Volume tematico La donna in agricoltura.

Tuttavia, le debolezze che caratterizzano il sistema produttivo agricolo della regione appaiono accentuarsi nelle aziende a conduzione femminile. In generale, rispetto all'88,3% degli uomini, le aziende delle donne si collocano per il 91,2% nelle classi inferiori ai 10 ettari.





Distribuzione aziende con conduttore per genere e classi di SAU

Classi di SAU	Donne		Uomini	
	n.	%	n.	%
≤ 1 Ha	20.861	50,5%	47.157	49,0%
>1 ≤5 Ha	13.304	32,2%	30.298	31,5%
>5 ≤10 Ha	3.504	8,5%	7.539	7,8%
>10 ≤20 Ha	2.045	5,0%	5.251	5,5%
>20 ≤50 Ha	1.141	2,8%	4.048	4,2%
>50 ≤100 Ha	283	0,7%	1.318	1,4%
>100 Ha	147	0,4%	714	0,7%
Totale	41.285	100,0%	96.325	100,0%

Fonte: elaborazione su dati del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

Se si osserva la distribuzione delle aziende a conduzione femminile secondo le caratteristiche tipologiche, la quota di aziende che producono per autoconsumo o in modo non professionale (rispettivamente 30,2% e 53,6%, in totale 83,8%) è maggiore della media regionale, mentre le aziende professionali costituiscono solo il 16,2%. Sul totale delle aziende professionali, quelle a conduzione femminile sono poco rappresentate (25,8%) anche se la quota di aziende capitalistiche condotta da donne sale al 31,9%.

Caratteristiche tipologiche delle aziende a conduzione femminile

Classificazione delle aziende agricole	Totale aziende		Aziende condotte da donne		
	n.	% sul totale di colonna	n.	% sul totale di riga	% sul totale di colonna
Totale aziende agricole con conduttore	137.610	100,0%	41.283	30,0%	100,0%
di cui:					
aziende che producono per auto-consumo	39.658	28,8%	12.453	31,4%	30,2%
aziende non professionali che producono per il mercato	72.104	52,4%	22.136	30,7%	53,6%
aziende professionali che producono per il mercato	25.848	18,8%	6.669	25,8%	16,2%
- a conduzione diretta	24.627	17,9%	6.281	25,5%	15,2%
- a conduzione capitalistica	1.221	0,9%	389	31,9%	0,9%

Fonte: elaborazione su dati IRPET estratti dalle rilevazioni del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2000)

A questi gap strutturali si aggiunge il fatto che è ancora elevata la quota di capi azienda donna privi di titolo di studio e, per contro, risulta molto contenuta la quota di capi azienda donne che hanno frequentato corsi professionali (3,8%). Fra le donne conduttrici si registra una maggiore incidenza dei livelli più alti di istruzione, diploma e laurea, ma una minore frequenza degli studi professionali ad indirizzo agrario, il che suggerisce l'opportunità di sostenere percorsi formativi che contribuiscano da un lato all'acquisizione di capacità professionali specificatamente orientate alla gestione aziendale, dall'altro supportino le tendenze all'innovazione che si osservano nella componente femminile dell'agricoltura.





Capi azienda per titolo di studio e sesso

Titolo di studio	Uomini		Donne	
	Conduttori Capi azienda	Capi azienda	Conduttori Capi azienda	Capi azienda
Conseguito in scuole ad indirizzo agrario	3,0%	3,2%	1,7%	1,7%
Laurea o diploma universitario	0,7%	0,8%	0,4%	0,4%
Diploma di scuola media superiore	2,3%	2,4%	1,3%	1,3%
Conseguito in altri tipi di scuole	92,8%	92,7%	92,0%	92,1%
Laurea o diploma universitario	4,8%	5,0%	5,0%	5,1%
Diploma di scuola media superiore	14,5%	15,1%	17,7%	17,8%
Licenza di scuola media inferiore	22,3%	22,5%	18,4%	18,5%
Licenza di scuola elementare	51,2%	50,2%	51,0%	50,7%
Capi azienda privi di titolo di studio	4,2%	4,1%	6,3%	6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Capi azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali	7,3%	7,5%	3,7%	3,8%

Fonte: elaborazione su dati del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000)

La distribuzione delle aziende a conduzione femminile per Orientamento Tecnico Economico (OTE) è simile a quella media regionale, fatta salva una maggiore presenza nell'indirizzo zootecnico.

Distribuzione delle aziende agricole per Orientamento Tecnico Economico

OTE generale	Aziende condotte da donne		Totale aziende agricole		Incidenza % delle aziende condotte da donne per OTE
	Numero	%	Numero	%	
	a		b		
Seminativi	6.711	17,6%	22.890	17,7%	29,3%
Ortofloricoltura	761	2,0%	2.753	2,1%	27,6%
Coltivazioni permanenti	21.112	55,3%	71.486	55,3%	29,5%
Erbivori	3.079	8,1%	9.060	7,0%	34,0%
Granivori	480	1,3%	1.570	1,2%	30,6%
Policoltura	4.150	10,9%	14.587	11,3%	28,4%
Poliallevamento	466	1,2%	1.730	1,3%	26,9%
Coltivazioni-Allevamenti	1.389	3,6%	5.237	4,0%	26,5%
TOSCANA	38.148	100%	129.313	100%	29,5%

Fonte: elaborazione su dati del 5° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2000). Volume tematico La donna in agricoltura.

Tuttavia le donne appaiono maggiormente orientate alle attività produttive più innovative e dinamiche come l'agriturismo (38,5%) e le coltivazioni biologiche (32,4% del totale) e meno nei settori a più elevato valore aggiunto come la viticoltura (23,1%) o il florovivaismo⁽³³⁾, anche se è da notare come la parte femminile del settore florovivaistico vari molto all'interno del territorio regionale assumendo valori relativamente elevati nelle province di Livorno e Massa Carrara.

⁽³³⁾ 8° Rapporto Economia e Politiche rurali in Toscana





Aziende florovivaistiche per sesso del conduttore e provincia. Valori assoluti Toscana 2003

Province	Maschi	Femmine	Totale	%
	a	b	c	b/c
Massa Carrara	19	11	30	36,7%
Lucca	487	210	697	30,1%
Pistoia	1.423	312	1.735	18,0%
Firenze	135	42	177	23,7%
Livorno	46	31	77	40,3%
Pisa	77	39	116	33,6%
Arezzo	319	102	421	24,2%
Siena	40	17	57	29,8%
Grosseto	116	60	176	34,1%
Prato	24	6	30	20,0%
Regione Toscana	2.686	830	3.516	23,6%

Fonte: Sistema statistico regionale

La capacità di coniugare attività domestica e organizzazione dell'ospitalità in azienda, attività agricola e cultura delle produzioni locali fa sì che la diversificazione delle attività agricole, in particolare con l'introduzione d'attività collegate al turismo rurale, sia in Italia sia in Toscana si connota per una maggiore presenza femminile. Nella regione inoltre sono presenti imprese agricole ed agrituristiche condotte da donne (e giovani) che conciliano gli ottimi standard qualitativi dell'offerta con un forte impegno nei processi di sviluppo partecipativo del territorio di appartenenza, volto in particolare alla valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico ed ambientale e delle pari opportunità.

Toscana. Aziende agrituristiche autorizzate per sesso del conduttore al 31/12/2005 (Valori percentuali)

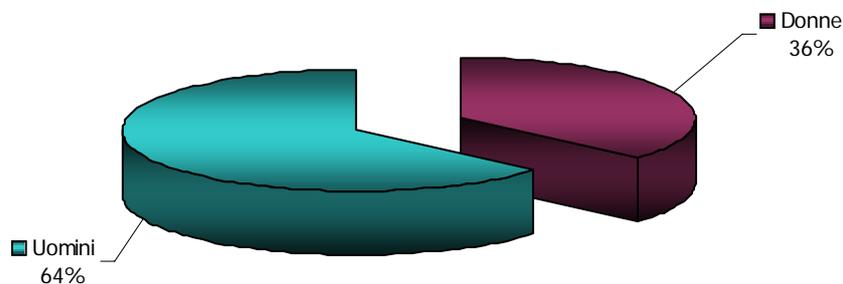
Province	Uomini	Donne	Province	Uomini	Donne
Massa Carrara	45,6	54,4	Pisa	67,5	32,5
Lucca	47,1	52,9	Arezzo	63,0	37,0
Pistoia	53,9	46,1	Siena	62,5	37,5
Firenze	65,2	34,8	Grosseto	62,0	38,0
Livorno	56,4	43,6	Prato	59,1	40,9
			Toscana	61,5	38,5

Fonte: Sistema statistico regionale

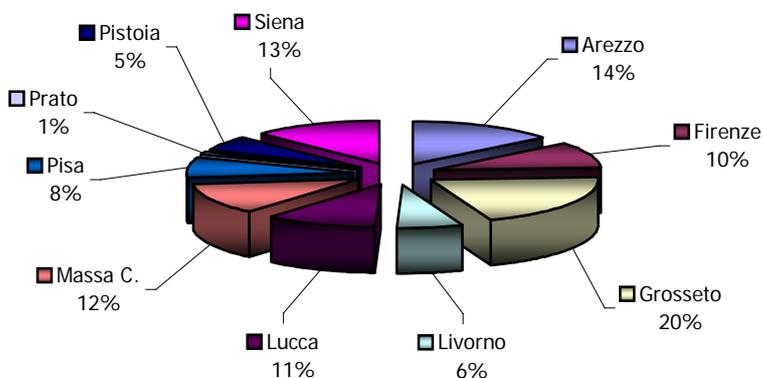
3.2 La partecipazione delle donne al PSR

Le donne hanno partecipato al PSR in misura pari al 36% del totale delle ditte individuali finanziate. La partecipazione delle donne al PSR è quindi più elevata della presenza femminile tra i conduttori regionali d'azienda agricola (29,5%). Escludendo dal computo la misura 2 (che raccoglie il 22% delle istanze finanziate alle donne) la partecipazione delle donne al PSR raggiunge il 37%. Il risultato è dunque positivo nonostante le risorse del PSR non siano orientate in modo deciso a favore delle donne attraverso specifiche priorità: solo per gli interventi di formazione sostenuti dalla misura 3 vi era una priorità a favore delle imprenditrici, mentre nell'accesso agli investimenti aziendali della misura 1 la priorità a favore delle donne subentrava a parità di condizioni e per gli interventi di diversificazione della misura 9.5 era stata prevista una riserva del 10%.



*Domande finanziate per sesso del conduttore beneficiario*

La domanda finanziata si distribuisce in modo relativamente omogeneo fra le province ovvero si registra una maggiore concentrazione nella provincia di Grosseto e, di contro, percentuali basse nelle province di Prato, Pistoia e Livorno.

Distribuzione per provincia delle beneficiarie donne

La partecipazione delle donne al PSR appare correlata alla presenza femminile tra gli occupati nel settore agricolo (coefficiente di correlazione pari a 0,83) più che al grado di presenza delle donne fra i conduttori d'aziende agricole (coefficiente di correlazione pari a 0,56).





Imprese beneficiarie (ditte individuali) per genere e per provincia. Confronto con la presenza di donne tra i conduttori di aziende agricole regionali e con l'occupazione femminile nel settore agricolo

Province	Imprese beneficiarie				Conduttrici di aziende / Totale conduttori	Occupate in agricoltura / Totale occupati in agricoltura
	Donne	Uomini	Totale	Donne / Totale		
	n.	n.	n.	%	%	%
Arezzo	437	888	1.325	33,0%	23,7%	35,7%
Firenze	295	639	934	31,6%	24,0%	32,8%
Grosseto	627	1.104	1.731	36,2%	28,7%	35,0%
Livorno	195	289	484	40,3%	33,3%	43,1%
Lucca	335	460	795	42,1%	35,0%	39,9%
Massa C.	356	316	672	53,0%	41,6%	41,2%
Pisa	238	415	653	36,4%	25,3%	35,9%
Prato	40	50	90	44,4%	20,6%	37,7%
Pistoia	167	490	657	25,4%	28,8%	30,3%
Siena	385	703	1.088	35,4%	25,8%	35,9%
Toscana	3.075	5.354	8.429	36,5%	28,3%	35,6%

Fonte: ARTEA, ISTAT- V° Censimento Generale dell'Agricoltura, ISTAT 14° Censimento Generale della popolazione

Se però si considerano le giovani conduttrici di età inferiore a 40 anni, la distribuzione per provincia delle beneficiarie di età inferiore ai 40 anni, al netto della misura 2, risulta significativamente correlata (coefficiente di correlazione pari a 0,65) a quella delle conduttrici nella stessa fascia di età.

Imprese beneficiarie (ditte individuali) condotte da donne per età e per provincia. Confronto con la presenza di giovani tra le conduttrici di aziende agricole

Province	Imprese beneficiarie condotte da donne			Imprese beneficiarie condotte da donne, escluso misura 2			Conduttrici <40 / Totale conduttrici di aziende agricole
	< 40	totale	%	< 40	Totale	%	
	a	b	a/b	c	d	c/d	%
Arezzo	216	437	49,4%	93	314	29,6%	8,9%
Firenze	146	295	49,5%	66	215	30,7%	11,6%
Grosseto	397	627	63,3%	174	404	43,1%	13,6%
Livorno	102	195	52,3%	29	122	23,8%	10,5%
Lucca	151	335	45,1%	59	243	24,3%	6,4%
Massa	85	356	23,9%	54	325	16,6%	5,3%
Pisa	131	238	55,0%	55	162	34,0%	9,7%
Prato	18	40	45,0%	12	34	35,3%	6,8%
Pistoia	92	167	55,1%	27	102	26,5%	8,4%
Siena	231	385	60,0%	64	218	29,4%	11,0%
Toscana	1.569	3.075	51,0%	633	2.139	29,6%	9,3%

Fonte: ARTEA, ISTAT- V° Censimento Generale dell'Agricoltura

L'analisi della distribuzione delle domande per Ente Delegato evidenzia un livello di partecipazione delle donne molto elevato (53,8%) nel territorio della Lunigiana, dove tra l'altro si concentra il 10% del totale delle ditte individuali a conduzione femminile finanziate. In generale la partecipazione è elevata nelle aree a più alta presenza femminile nel settore agricolo (Lunigiana, Alta Versilia, Garfagnana, provincia di Lucca) e nelle zone dove l'incidenza dell'occupazione agricola (in termini percentuali) sul totale dell'occupazione femminile è molto elevata (Amiata Grossetana, Colline Metallifere, Val di Merse).





Distribuzione delle domande finanziate per genere del titolare e per Ente delegato

Enti delegati	Domande finanziate, presentate da donne		Totale domande finanziate		Domande finanziate presentate da donne / Totale domande finanziate
	n.	%	n.	%	%
Lunigiana	336	10,9%	624	7,4%	53,8%
Arezzo	244	7,9%	737	8,7%	33,1%
Garfagnana	75	2,4%	162	1,9%	46,3%
Media Valle del Serchio	34	1,1%	70	0,8%	48,6%
Mugello	67	2,2%	235	2,8%	28,5%
Montagna Fiorentina	41	1,3%	122	1,4%	33,6%
Alta Val di Cecina	93	3,0%	233	2,8%	39,9%
Firenze	182	5,9%	565	6,7%	32,2%
Casentino	65	2,1%	182	2,2%	35,7%
Grosseto	277	9,0%	808	9,6%	34,3%
Val Tiberina	96	3,1%	313	3,7%	30,7%
Amiata Grossetana	132	4,3%	326	3,9%	40,5%
Amiata Senese	47	1,5%	121	1,4%	38,8%
Elba e Capraia	7	0,2%	34	0,4%	20,6%
Livorno	186	6,0%	448	5,3%	41,5%
Lucca	115	3,7%	282	3,3%	40,8%
Alta Versilia	14	0,5%	29	0,3%	48,3%
Massa Carrara	18	0,6%	46	0,5%	39,1%
Area Lucchese	96	3,1%	250	3,0%	38,4%
Appennino Pistoiese	43	1,4%	164	1,9%	26,2%
Val di Bisenzio	23	0,7%	40	0,5%	57,5%
Pisa	145	4,7%	420	5,0%	34,5%
Prato	18	0,6%	51	0,6%	35,3%
Pistoia	124	4,0%	492	5,8%	25,2%
Pratomagno	30	1,0%	88	1,0%	34,1%
Colline Metallifere	50	1,6%	101	1,2%	49,5%
Colline del Fiora	158	5,1%	474	5,6%	33,3%
Siena	251	8,2%	727	8,6%	34,5%
Cetona	61	2,0%	172	2,0%	35,5%
Val di Merse	26	0,8%	68	0,8%	38,2%
Totale	3.075	100%	8.429	100%	36,5%

Fonte: ARTEA- * il totale include 45 domande (di cui 21 di beneficiarie donne) per le quali non si dispone della localizzazione aziendale

Considerando invece la classificazione delle aree regionali adottata per il PSR 2007-2013, la partecipazione delle donne si concentra nelle zone più strettamente rurali (rurale intermedia e rurale con problemi di sviluppo) ed è relativamente prevalente nelle aree rurali in declino (D) dove le donne beneficiarie rappresentano il 43,2% del totale dei beneficiari.

Distribuzione delle imprese beneficiarie (ditte individuali) per genere del titolare e per area

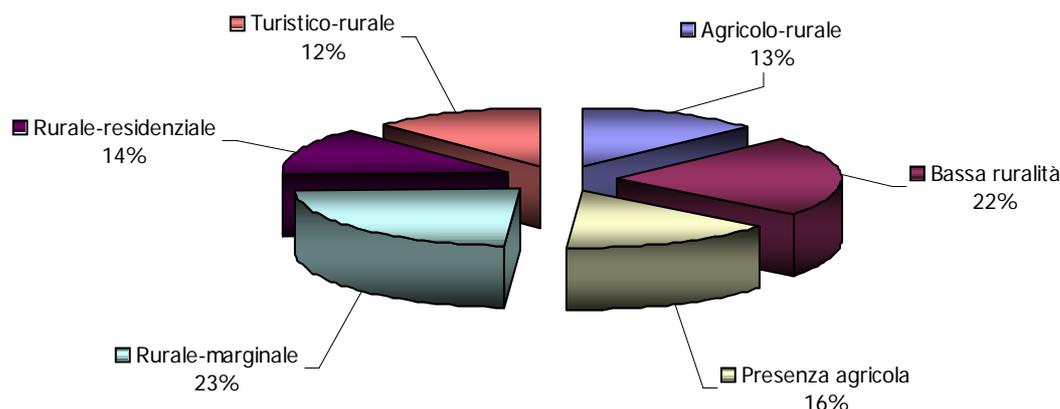
Aree regionali	Donne	Uomini	Totale	Donne /Totale (%)
A. Poli Urbani	447	805	1.252	35,7%
B. Area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata	175	401	576	30,4%
C1. Area rurale intermedia in transizione	859	1.565	2.424	35,4%
C2. Area rurale intermedia in declino	846	1.602	2.448	34,6%
D. Area rurale con problemi di sviluppo	727	957	1.684	43,2%
Toscana	3.075	5.354	8.429	36,5%

Fonte: Dati di monitoraggio ARTEA



La distribuzione delle beneficiarie per tipologia di SEL conferma la significativa presenza di donne nei SEL rurali marginali ed evidenzia invece una concentrazione relativa anche nei SEL a bassa ruralità.

Distribuzione delle beneficiarie per tipologia di SEL



Relativamente all'età delle conduttrici beneficiarie, considerando il totale delle istanze finanziate a ditte individuali, prevalgono le conduttrici di età inferiore ai 40 anni soprattutto per effetto dell'adesione ai nuovi insediamenti. Escludendo dal computo le domande di neo-insediamento la presenza di giovani conduttrici si attesta a poco meno del 30%, una quota comunque superiore alla presenza di conduttrici giovani sul totale delle conduttrici.

Partecipazione delle donne al PSR per età delle beneficiarie

Beneficiarie	età < 40	Totale	%
	a	b	a/b
Beneficiarie Misura 2	936	936	100%
Beneficiarie altre misure	633	2.139	29,6%
Totale beneficiarie	1.569	3.075	51,0%

Fonte: Dati di monitoraggio ARTEA

Il confronto fra la composizione per genere delle nuove iscrizioni di ditte individuali con titolare d'età inferiore ai 40 anni (CCIAA 2000-2004) e la partecipazione delle donne alla misura 2 "Insediamento dei giovani agricoltori" evidenzia come le nuove iscrizioni riguardanti le giovani titolari di azienda siano complessivamente il 43% del totale, rivelando una presenza ben maggiore di quella espressa attraverso la misura 2 (35%). In sede di aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-2006, si è quindi raccomandato di riservare una maggiore attenzione all'imprenditoria femminile sia nella pubblicizzazione della misura sia nella selezione delle domande di sostegno⁽³⁴⁾, necessità a cui il PSR 2007-2013 ha dato risposta.

⁽³⁴⁾ Agriconsulting SpA. Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia (2005).



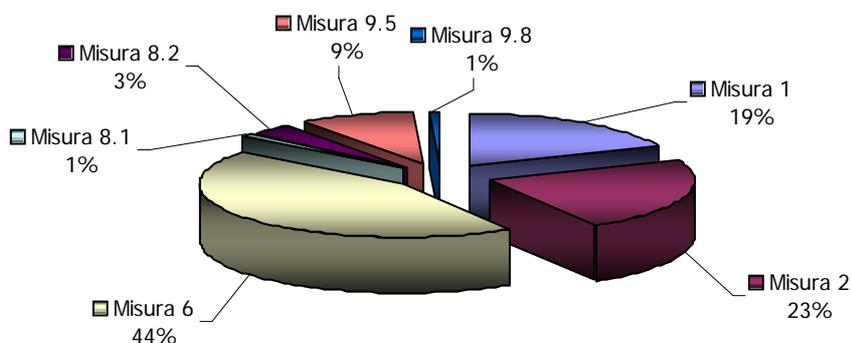
La partecipazione delle donne alla Misura 2 per provincia. Confronto con Condittrici-Occupate nel settore agricolo e nuove iscrizioni a registro CCIAA nel periodo 2000-2004

Province	Beneficiarie Misura 2		Donne conduttrici / Totale conduttori	Donne occupate / Totale occupati	Ditte individuali "giovani" a conduzione femminile (nuove iscrizioni CCIAA 2000-2004)	
	n.	%	%	%	n.	%
Arezzo	123	33%	24%	36%	192	42%
Firenze	80	31%	24%	33%	195	38%
Grosseto	223	38%	29%	35%	385	48%
Livorno	73	43%	33%	43%	88	45%
Lucca	92	38%	35%	40%	118	44%
Massa e Carrara	31	50%	42%	41%	74	58%
Pisa	76	36%	25%	36%	145	45%
Prato	6	30%	21%	38%	25	56%
Pistoia	65	22%	29%	30%	93	28%
Siena	167	36%	26%	36%	205	43%
Totale	936	35%	28%	36%	1.520	43%

Fonte: Ns Elaborazioni su Dati Monitoraggio ARTEA, V Censimento Generale Agricoltura; 14° Censimento Generale della Popolazione; CCIAA 2000-2004

Le domande finanziate si concentrano sugli impegni agro-ambientali (misura 6), sui nuovi insediamenti (misura 2), sugli investimenti aziendali (misura 1) e sugli interventi di diversificazione (misura 9.5).

L'accesso delle donne alle Misure del PSR



Le misure forestali (8.1 e 8.2) hanno raccolto poche domande; tuttavia la presenza delle donne, in particolare sulla misura 8.2, è percentualmente più elevata della media PSR. Stesse considerazioni valgono per la misura 9.8 che incentiva le attività turistiche ed artigianali: a fronte di un numero contenuto di domande finanziate, le donne rappresentano ben il 60%.



Distribuzione delle istanze finanziate per misura e per sesso

Misure	Totale	Donne	Donne / Totale (%)
1. Investimenti aziendali	2.559	778	30,4%
2. Insediamenti giovani agricoltori	2.695	936	34,7%
3. Formazione	17	9	52,9%
4. Pre pensionamento	89	17	19,1%
6. Misure agroambientali	4.752	1.830	38,5%
8.1 Imboschimento superfici agricole	118	49	41,5%
8.2 Altre misure forestali	359	134	37,3%
9.5 Diversificazione delle attività agricole	835	380	45,5%
9.8 Incentivazione attività turistiche e artigianali	55	33	60,0%
Totale istanze finanziate	11.479	4.166	36,3%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio ARTEA

Dettagliando l'analisi per Ente delegato si conferma l'alto livello di partecipazione delle donne nei territori dell'Alta Versilia, della Lunigiana e Media Valle del Serchio, partecipazione che si esprime in particolare nell'accesso agli investimenti aziendali ed alla diversificazione in attività extra-agricole.

Partecipazione delle donne (in % delle istanze finanziate a beneficiari donne) per Misura e per Ente Delegato

Enti delegati	Misura 1	Misura 2	Misura 6	Misura 8.2	Misura 9.5
Alta Versilia	70,0%	0,0%	41,2%		80,0%
Lunigiana	57,4%	51,1%	55,2%	45,5%	57,1%
Media Valle del Serchio	55,6%	45,0%	52,6%	33,3%	63,6%
Val di Bisenzio	47,1%	60,0%	58,6%		55,6%
Cetona	46,9%	36,8%	41,0%		45,7%
Colline Metallifere	46,5%	30,0%	50,8%	33,3%	61,5%
Garfagnana	44,4%	48,9%	39,4%	37,5%	43,5%
Prato	43,8%	25,0%	39,4%		100,0%
Massa Carrara	42,9%	40,0%	40,0%		100,0%
Livorno	38,6%	45,8%	39,5%	100,0%	56,3%
Val di Merse	35,5%	30,8%	50,0%	50,0%	52,4%
Lucca	34,2%	32,5%	50,8%	100,0%	57,1%
Amiata Grossetana	33,3%	50,0%	40,2%	52,9%	42,9%
Area Lucchese	32,8%	37,5%	38,7%	50,0%	54,5%
Montagna Fiorentina	31,4%	21,1%	29,2%	53,8%	54,5%
Alta Val di Cecina	30,2%	41,8%	40,5%		37,5%
Elba e Capraia	29,4%	7,7%	33,3%		33,3%
Arezzo	29,2%	34,1%	35,8%	18,2%	37,7%
Casentino	28,7%	40,0%	37,3%	36,8%	51,7%
Appennino Pistoiese	27,9%	25,0%	31,6%	26,7%	45,0%
Pisa	27,7%	34,0%	28,7%	33,3%	40,0%
Colline del Fiora	27,5%	34,4%	37,3%		46,3%
Mugello	27,3%	21,2%	26,7%	26,9%	54,2%
Siena	27,0%	35,6%	36,3%	60,0%	35,1%





(segue) Partecipazione delle donne (in % delle istanze finanziate a beneficiari donne) per Misura e per Ente Delegato

Enti delegati	Misura 1	Misura 2	Misura 6	Misura 8.2	Misura 9.5
Amiata Senese	25,9%	44,0%	44,8%	37,5%	45,0%
Pratomagno	25,0%	43,8%	35,1%		45,5%
Val Tiberina	23,9%	20,0%	34,4%	23,1%	50,0%
Firenze	22,3%	32,7%	31,1%		38,5%
Pistoia	21,6%	20,5%	31,9%	30,0%	38,5%
Grosseto	21,4%	36,6%	34,2%	71,4%	44,9%
Toscana	30,4%	34,7%	38,5%	37,3%	45,5%

Fonte: elaborazione su dati monitoraggio ARTEA

L'analisi della partecipazione delle donne per misura conferma l'*identikit* di un'imprenditrice agricola innovatrice, con una maggiore tendenza verso l'agricoltura biologica e la diversificazione in attività extra agricole. Il grado di partecipazione è, infatti, superiore alla media per le misure 6 e 9.5 e, considerando le diverse azioni della misura 6, le donne sono maggiormente presenti nell'introduzione del metodo biologico (la partecipazione delle donne raggiunge il 42,2% nell'azione 6.10 e il 37,1% nella 6.20). Queste caratteristiche si evidenziano anche per le donne beneficiarie di età inferiore ai 40 anni. Considerando ad esempio l'accesso delle conduttrici beneficiarie dei premi per l'insediamento giovani alle altre misure del Piano, si nota come anch'esse contribuiscono meno degli uomini agli investimenti aziendali ma più agli interventi sulla sostenibilità ambientale (misure agroambientali) e per la diversificazione in attività extra-agricole.

L'accesso alle altre misure del PSR da parte dei giovani beneficiari della Misura 2 per genere

Misure	Donne	Uomini
1. Investimenti nelle aziende agricole	16,3%	23,4%
3. Formazione	0,0%	0,2%
6. Misure agroambientali	31,9%	27,8%
8.2. Altre misure forestali	1,3%	0,9%
9.5. Diversificazione delle attività	8,5%	4,9%
Totale beneficiari della Misura 2 che partecipano ad altre misure	58,1%	57,1%

Fonte: elaborazione su dati monitoraggio ARTEA

Le donne sembrano anche più propense ad effettuare investimenti complessi. Considerando l'universo dei beneficiari della misura 1 che ha avuto accesso anche ad altre misure del Piano, complessivamente si osserva che l'87% circa delle donne beneficiarie ha realizzato altri investimenti o ha avuto accesso alle misure agro-ambientali contro il 71% degli uomini.

Beneficiari della misura 1 che hanno avuto accesso anche ad altre misure del PSR

Beneficiari	Donne	Uomini	Totale
Beneficiari sia della misura 1 che di altre misure	675	1.265	1.940
Totale beneficiari della misura 1	778	1.781	2.559
Beneficiari della misura 1 e di altre misure / Totale beneficiari misura 1 (%)	86,8%	71,0%	75,8%

Fonte: elaborazione su dati monitoraggio ARTEA





In particolare, considerando sempre le misure del Piano con maggiore dotazione finanziaria, la domanda aggiuntiva delle beneficiarie donne è in percentuale superiore negli investimenti per la diversificazione delle attività.

L'accesso alle altre misure del PSR da parte dei beneficiari della misura 1

Misure	Donne		Uomini		Totale	Donne / Totale
	n.	%	n.	%	n.	
6. Misure agroambientali	427	63%	915	72%	1.342	32%
9.5. Diversificazione delle attività	157	23%	208	16%	365	43%
Partecipazione ad entrambe le misure 6 e 9.5	91	13%	136	11%	227	40%
Totale Beneficiari altre Misure	675	100%	1.265	100%	1.940	35%

Fonte: elaborazione su dati monitoraggio ARTEA

L'analisi della distribuzione delle domande per tipologia d'area rurale conferma la maggiore "vitalità" delle donne imprenditrici nelle aree rurali più marginali, dove la percentuale di donne beneficiarie sul totale è molto superiore (45,9%) alla media regionale anche per le misure ad investimento.

Partecipazione delle donne (% delle istanze finanziate a beneficiarie donne) per Misura e per tipologia di area regionale

Aree regionali	Misura 1	Misura 2	Misura 6	Misura 9.5
A. Poli Urbani	28,3%	32,8%	40,0%	45,3%
B. Area rurale ad agricoltura intensiva e specializzata	29,1%	29,2%	29,9%	44,9%
C1. Area rurale intermedia in transizione	29,8%	34,0%	36,3%	45,9%
C2. Area rurale intermedia in declino	26,7%	34,5%	37,1%	42,0%
D. Area rurale con problemi di sviluppo	39,0%	45,2%	44,7%	51,4%
Toscana	30,4%	34,7%	38,5%	45,5%

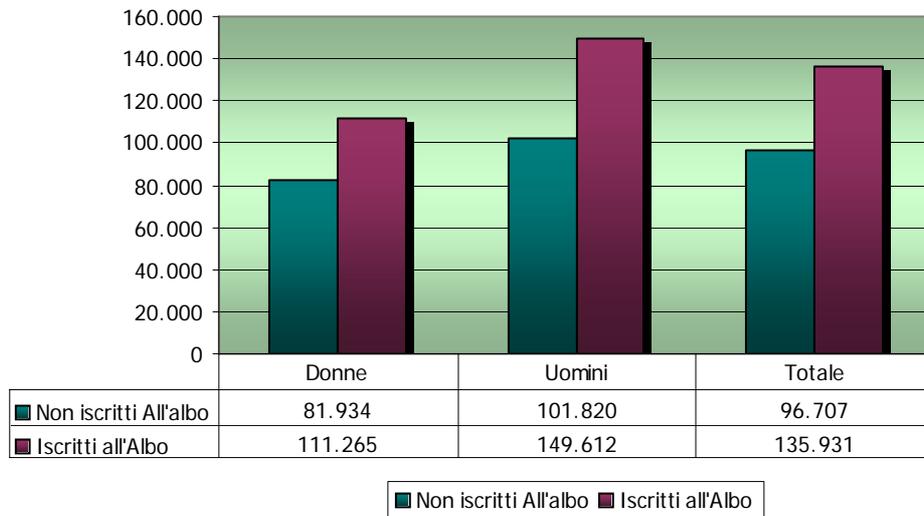
La capacità d'investimento appare però inferiore a quella degli uomini: gli investimenti medi realizzati dalle donne per le misure 1 e 9.5 sono, infatti, minori di quelli attivati da aziende con conduttori uomini, in particolare gli investimenti aziendali (-14%) mentre per gli investimenti di diversificazione la differenza è più contenuta (- 4%).

La tendenza ad una maggiore spesa si rileva tra le donne nell'ambito delle aziende beneficiarie della misura 1 iscritte all'elenco regionale degli operatori biologici; gli investimenti medi realizzati dalle donne beneficiarie iscritte all'Albo sono, infatti, superiori del 36% rispetto a quelli realizzati dalle conduttrici beneficiarie non iscritte all'elenco.





Investimenti medi (in euro) delle aziende beneficiarie della Misura 1 iscritte e non all'Albo dei produttori biologici



3.3 Le caratteristiche strutturali delle aziende a conduzione femminile beneficiarie del PSR

L'analisi delle caratteristiche strutturali è condotta per l'universo delle beneficiarie delle misure 1 "Investimenti nelle aziende agricole" e 9.5 "Diversificazione delle attività", per cui si dispone dei dati riguardanti la SAU e l'orientamento tecnico economico. La distribuzione delle aziende agricole a conduzione femminile beneficiarie riflette, relativamente agli indirizzi produttivi, quella dell'universo delle aziende a conduzione femminile (coefficiente di correlazione pari a 0,93). Considerando l'orientamento tecnico-economico (OTE) generale, l'incidenza delle aziende beneficiarie è relativamente elevata in OTE complessi quali l'orto-floricoltura (8,3%) e l'orientamento misto coltivazioni-allevamenti (6,7%).

Confronto fra la distribuzione delle aziende agricole regionali a conduzione femminile per OTE e quella delle aziende beneficiarie del PSR

OTE	Conduttrici di aziende agricole regionali		Conduttrici di aziende agricole beneficiarie del PSR		Conduttrici beneficiarie /regionali (%)
	n.	%	n.	%	
Seminativi	6.711	17,6%	145	14,5%	2,2%
Ortofloricoltura	761	2,0%	63	6,3%	8,3%
Coltivazioni permanenti	21.112	55,3%	403	40,3%	1,9%
Erbivori	3.079	8,1%	56	5,6%	1,8%
Granivori	480	1,3%	3	0,3%	0,6%
Policoltura	4.150	10,9%	213	21,3%	5,1%
Poli allevamento	466	1,2%	25	2,5%	5,4%
Coltivazioni Allevamenti	1.389	3,6%	93	9,3%	6,7%
Toscana	38.148	100,0%	1.001	100,0%	2,6%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2000 (Universo UE) e ARTEA





La distribuzione delle aziende agricole a conduzione femminile beneficiarie riflette inoltre le differenze rilevate nel confronto con i conduttori uomini: le aziende delle donne beneficiarie si distribuiscono, infatti, prevalentemente nelle classi di SAU inferiori ai 20 ettari, mentre nelle classi di SAU superiori è maggiore la presenza di uomini.

Distribuzione dei beneficiari della Misura 1 per classi di SAU e sesso

Classi di SAU	Donne		Uomini		Totale beneficiari (n.)	Donne / Totale beneficiari (%)
	n.	%	n.	%		
≤ 1 Ha	24	3%	67	4%	91	26%
>1 ≤5 Ha	169	22%	259	15%	428	39%
>5 ≤10 Ha	198	25%	261	15%	459	43%
>10 ≤20 Ha	181	23%	389	22%	570	32%
>20 ≤50 Ha	138	18%	537	30%	675	20%
>50 ≤100 Ha	49	6%	195	11%	244	20%
>100 Ha	19	2%	73	4%	92	21%
Totale	778	100%	1.781	100%	2.559	30%

Fonte: elaborazioni su dati ARTEA

Distribuzione dei beneficiari della Misura 9.5 per classi di SAU e sesso

Classi di SAU	Donne		Uomini		Totale beneficiari (n.)	Donne / Totale beneficiari (%)
	n.	%	n.	%		
≤ 1 Ha	5	1,3%	4	1%	9	56%
>1 ≤5 Ha	83	21,8%	64	14%	147	56%
>5 ≤10 Ha	102	26,8%	83	18%	185	55%
>10 ≤20 Ha	101	26,6%	105	23%	206	49%
>20 ≤50 Ha	64	16,8%	122	27%	186	34%
>50 ≤100 Ha	16	4,2%	56	12%	72	22%
>100 Ha	9	2,4%	21	5%	30	30%
Totale	380	100,0%	455	100%	835	46%

Fonte: elaborazioni su dati ARTEA

Se però si confronta la distribuzione per classi di SAU delle aziende agricole regionali a conduzione femminile con quella delle aziende agricole beneficiarie del PSR, si nota come il sostegno sia intervenuto prevalentemente nelle aziende appartenenti alle classi di SAU intermedie e in misura inferiore nelle classi di SAU più piccole.

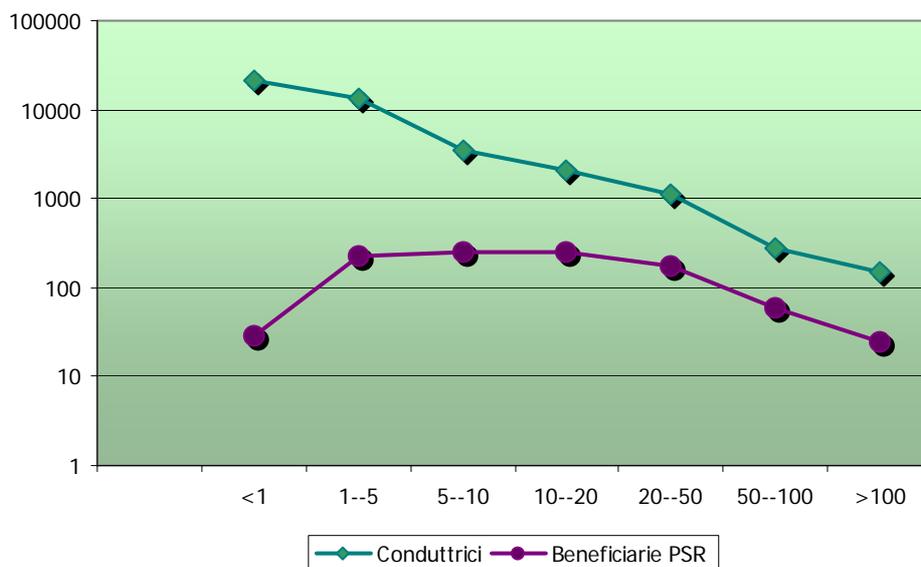
Ciò per effetto dei requisiti minimi di accesso al sostegno, tra cui quello relativo alla redditività aziendale⁽³⁵⁾ che ha favorito la realizzazione di investimenti in aziende a conduzione familiare che producono per il mercato, in condizioni professionali, con SAU medie più estese.

⁽³⁵⁾ Per accedere ad alcune misure del Piano il PSR fissava un limite di 6 UDE come requisito minimo di redditività.





Distribuzione delle aziende a conduzione femminile per classi di SAU: confronto fra totale aziende e aziende beneficiarie PSR



La tabella seguente mostra l'incidenza delle aziende finanziate sul totale delle aziende a conduzione femminile, evidenziando quindi valori più elevati proprio nelle classi di SAU maggiori di 10 ettari.

Aziende a conduzione femminile beneficiarie delle Misura 1 e 9.5 del PSR per classi di SAU

Classi di SAU	Conduttrici beneficiarie			Conduttrici beneficiarie / Conduttrici regionali (%)
	n.	%	Ha di SAU / azienda	
≤ 1 Ha	28	2,8%	0,6	0,1%
>1 ≤5 Ha	223	22,3%	3,2	1,7%
>5 ≤10 Ha	248	24,8%	7,4	7,1%
>10 ≤20 Ha	245	24,5%	14,4	12,0%
>20 ≤50 Ha	174	17,4%	31,2	15,2%
>50 ≤100 Ha	59	5,9%	66,3	20,8%
>100 Ha	24	2,4%	167,8	16,3%
Totale	1.001	100%		2,4%

Fonte: elaborazioni su dati ARTEA e V Censimento Generale Agricoltura

Le aziende che hanno realizzato investimenti per la diversificazione delle attività agricole (Misura 9.5) si collocano prevalentemente nelle classi di SAU comprese tra 1 e 20 ettari, a conferma del ruolo di integrazione al reddito assunto dalle attività extra-agricole in aziende medio-piccole.

Le dimensioni medie aziendali delle aziende beneficiarie del sostegno alla diversificazione, infatti, variano molto nelle diverse province e risultano più elevate nelle province dove il settore agrituristico ha raggiunto una sua maturità (Firenze, Arezzo, Grosseto) e dove tra l'altro si concentra la domanda finanziata. Nelle province storicamente più in ritardo nell'offerta di alloggi (Lucca, Livorno, Massa Carrara) dove il peso della componente femminile sul totale dei beneficiari di misura è più elevato della media regionale, le aziende sono strutturalmente più deboli.





Distribuzione delle aziende beneficiarie della misura 9.5 per sesso e per provincia

Province	Donne			Uomini			Donne beneficiarie / Totale beneficiari
	n.	%	SAU media azienda	n.	%	SAU media azienda	
Arezzo	53	14%	15,8	70	15%	25,0	43%
Firenze	35	9%	26,7	38	8%	29,2	48%
Grosseto	82	22%	24,9	90	20%	34,9	48%
Livorno	21	6%	10,3	20	4%	23,1	51%
Lucca	31	8%	6,1	26	6%	11,0	54%
Massa C.	25	7%	8,3	18	4%	11,7	58%
Pisa	33	9%	25,0	51	11%	43,3	39%
Prato	6	2%	24,8	4	1%	19,7	60%
Pistoia	24	6%	6,5	35	8%	8,4	41%
Siena	70	18%	30,7	103	23%	39,7	40%
Toscana	380	100%	19,4	455	100%	28,6	46%

Le piccole dimensioni aziendali, specie nei territori più marginali dove il settore necessita ancora di azioni di sistema per incrementare l'attrattività dell'offerta⁽³⁶⁾, espongono maggiormente le aziende ai rischi connessi alle fluttuazioni della domanda ricettiva in questi anni in diminuzione e, da questo punto di vista, le aziende a conduzione femminile sembrano più esposte. Tra l'altro, il calo del 12,3% dell'occupazione femminile agricola registrato nell'anno 2003, è imputato da ARSIA e IRPET proprio alla recente crisi del comparto agrituristico⁽³⁷⁾.

Ciò suggerisce l'opportunità di potenziare gli interventi di natura territoriale a sostegno delle attività di diversificazione, dato lo stretto legame tra la loro redditività e le condizioni del contesto locale, legame che rende l'approccio aziendale di per sé non sufficiente se non affiancato da un'azione sistemica sull'offerta di beni e servizi.

La promozione delle pari opportunità nelle aree rurali non può prescindere dall'implementazione di misure finalizzate allo sviluppo complessivo delle aree più deboli e dal sostegno al consolidamento della rete di protezione sociale, anche attraverso l'avviamento ed il miglioramento di servizi di prossimità, domiciliari e territoriali.

Quest'ultimo obiettivo è stato perseguito dal PSR con l'attuazione degli interventi promossi dalla misura 9.4 "Servizi essenziali all'economia e per le popolazioni rurali".

L'innovazione della misura sta nell'aver evocato il collegamento tra politiche agricole e sociali riconoscendo che lo sviluppo economico delle aree rurali non può avvenire in assenza di un migliorato capitale sociale e, quindi, parte delle risorse fino ad oggi utilizzate per la creazione/adeguamento di infrastrutture nelle aree rurali, devono essere canalizzate per la creazione di reti di protezione volte a gruppi a rischio di marginalizzazione.

In particolare per agevolare le donne sempre più coinvolte nel mondo del lavoro, la misura supporta l'esternalizzazione di alcune mansioni tradizionalmente svolte dalla donna nella famiglia, per sostenere la coabitazione dei gruppi a rischio d'isolamento all'interno del proprio ambiente familiare, e favorisce la creazione di nuovi posti di lavoro per donne che hanno una formazione poco spendibile nelle attività tipiche delle zone rurali.

⁽³⁶⁾ Il bando della misura 9.5 prevedeva infatti una marcata priorità a favore delle zone montane e svantaggiate.

⁽³⁷⁾ IRPET, 2005. Analisi del 5° Censimento Generale dell'agricoltura.





I servizi previsti dalla misura⁽³⁸⁾ possono direttamente o indirettamente sostenere la componente femminile delle aree rurali favorendo le possibilità di conciliazione tra famiglia e lavoro che è uno degli elementi chiave per garantire l'uguaglianza di opportunità tra i sessi.

A questa misura il PSR ha destinato 14 milioni di euro, una quota rilevante delle risorse pubbliche complessive destinate in particolare alle misure "territoriali" volte alla promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle aree rurali.

Nel periodo 2002-2006 sono state ammesse a finanziamento 61 domande per un investimento complessivo di circa 17 milioni di euro e sono stati attivati 151 servizi con 26.300 fruitori: di questi 54 sono servizi per attività ricreative prevalentemente (81,2% dei fruitori complessivi) rivolti a giovani (7.444 fruitori), bambini (2.199) e famiglie. Sono stati anche attivati 8 Micronidi che servono in complesso 169 bambini.

Importante è anche il contributo potenziale delle iniziative attivate a supporto dei giovani, sia per la formazione (12 iniziative che coinvolgono prevalentemente 1.030 giovani) sia per facilitare i rapporti con la burocrazia: (7 iniziative e 450 giovani interessati).

⁽³⁸⁾ I servizi promossi dalla misura 9.4 sono rivolti a: agevolare la mobilità delle persone impossibilitate; sostenere le persone e, in primo luogo quelle esposte a rischio di esclusione sociale, nel disbrigo delle pratiche quotidiane; diffondere, interventi assistenziali in ambito domiciliare e diurno; attività di aiuto domestico finalizzate al mantenimento della persona disabile; diffondere interventi di tipo educativo e socio-educativo a favore dei bambini e dei minori, utili a sostenere i genitori (ludoteche, micro-nidi, nidi familiari, centri socio-educativi); diffondere interventi di tipo sociale, educativo e socio-educativo, rivolti alla popolazione giovanile.





4. CONCLUSIONI

La scarsa presenza di giovani, l'età media elevata degli agricoltori, l'assenza di ricambio generazionale e il basso grado di istruzione dei conduttori di azienda agricola, sono tra i principali fattori di debolezza strutturale del sistema produttivo agricolo regionale. Nel 2000, il 40% del totale degli occupati agricoli ha meno di 40 anni, invece, nel settore manifatturiero la presenza di giovani è superiore al 55% degli occupati totali. Tale condizione di debolezza si accentua se si considerano i conduttori di azienda agricola, tra i quali oltre la metà supera i 60 anni di età e conduce aziende familiari in cui sono scarse le probabilità di ricambio generazionale. Il fenomeno dell'invecchiamento in agricoltura è aggravato inoltre dalla diminuzione del numero di conduttori, che si registra principalmente nelle classi minori di età.

Le aziende agricole condotte da giovani concentrano il 17,3% della SAU e il 13,2% delle giornate lavorative, quindi, pur essendo solo l'8,7% del totale, sono mediamente più grandi ed a maggiore impiego di lavoro. Il 38,8% delle aziende agricole condotte da giovani è di tipo professionale, vale a dire presenta una dimensione economica maggiore di 6 UDE, l'incidenza delle aziende professionali scende al 18,8% se si considera invece l'insieme delle aziende agricole regionali a conduzione diretta. Le giovani aziende professionali presentano dimensioni mediamente superiori alla media (oltre 24 Ha di SAU/azienda), maggiore quantità di lavoro (oltre 220 giornate/azienda) e intensità d'impiego meno contenuta (9,3 giornate/Ha di SAU) quali probabili conseguenze di orientamenti specializzati con maggiori impieghi unitari di lavoro.

Così come per l'insieme delle aziende agricole regionali, anche i giovani conduttori appaiono orientati verso le coltivazioni permanenti tradizionali (vite e olivo) ed i seminativi contribuendo, in tal modo, al mantenimento del paesaggio agricolo toscano che, insieme alle produzioni che ne derivano, è conosciuto nel mondo per le caratteristiche di qualità e bellezza. Tuttavia, si evidenzia anche una maggiore presenza di giovani nell'orto-floricoltura o verso l'ordinamento misto coltivazioni-allevamenti, quale possibile segnale di una certa propensione ad affrontare attività produttive complesse od anche a sviluppare, con la diversificazione produttiva, attività come la trasformazione aziendale dei prodotti agricoli, la vendita diretta al consumatore, l'agriturismo.

Rispetto a tale quadro di debolezze e opportunità, il PSR 2000-2006 della Toscana ha contribuito a mantenere equilibrata la struttura della popolazione agricola orientando concretamente la spesa a favore dei giovani agricoltori attraverso misure di sostegno all'insediamento, all'adeguamento delle aziende agricole, all'adozione di tecniche di produzione eco-sostenibili ed allo sviluppo d'attività diversificate.

I giovani beneficiari del PSR 2000-2006 della Toscana sono, infatti, 4.551 e rappresentano oltre la metà (54%) dei beneficiari (ditte individuali).

Il sostegno però si è localizzato soprattutto nelle aree con margini più elevati di competitività, per contro nelle aree rurali in declino, dove la partecipazione è sempre più elevata dell'incidenza relativa dei giovani sugli occupati totali, così come sui conduttori, si riscontra una minore efficacia. Appare quindi coerente la scelta della programmazione 2007-2013 di favorire l'insediamento dei giovani agricoltori nelle aree rurali in declino, tale scelta si associa a quella di favorire il ricambio generazionale "al di fuori dei nuclei familiari facendo leva su nuovi modelli d'imprenditorialità" ed alle cessioni a favore di giovani agricoltori rilevatori non familiari.

Inoltre, emerge chiaramente la necessità di favorire l'integrazione e le sinergie fra le diverse tipologie di sostegno, anche riguardo al contributo dei giovani agricoltori all'occupazione, mediante l'innovazione e la diversificazione delle attività economiche che si realizzano nelle aree rurali della regione, all'orientamento al mercato ed alla diffusione di sistemi produttivi agricoli sostenibili. L'indagine valutativa ha, infatti, mostrato come l'insediamento contribuisce a mantenere e a creare occupazione ed alla sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale grazie a due fattori concomitanti: la





piena occupazione dei giovani conduttori nelle aziende agricole in cui si sono insediati e il miglioramento della gestione e delle condizioni produttive, economiche ed occupazionali delle stesse aziende, anche a seguito degli interventi e degli investimenti (materiali e immateriali) sovvenzionati dal PSR.

La maggior parte della popolazione regionale vive nelle aree rurali della regione e più della metà è rappresentata da donne. In queste aree la presenza delle donne sul lavoro si concentra nei settori del commercio, del turismo, della ristorazione e in situazioni di maggiore flessibilità. L'agricoltura interessa solo il 3,5% delle donne occupate, ma nelle zone rurali tale incidenza sale al 4,6% e comprende perlopiù posizioni indipendenti, tra cui quella di coadiuvante familiare che è ancora una prerogativa femminile; d'altra parte si registra anche un aumento della presenza di donne capo d'azienda agricola quale possibile opportunità di reddito e consolidamento del lavoro femminile nel settore, anche se le aziende agricole a conduzione femminile si presentano in condizioni di maggiore debolezza dimensionale, formazione specifica, professionalità e orientamento al mercato.

Il PSR 2000-2006 della Toscana ha dunque promosso interventi di miglioramento aziendale, formazione professionale, miglioramento ambientale e diversificazione economica delle attività produttive, registrando la partecipazione di 3.075 donne che rappresentano il 36,5% dei beneficiari (ditte individuali).

Il risultato conseguito in termini di partecipazione delle donne al PSR però non sembra attribuibile a specifiche priorità, peraltro limitate ad alcuni interventi, ma piuttosto appare correlato all'incidenza dell'occupazione femminile in agricoltura (35,6%) ed alla capacità dimostrata dalle donne di acquisizione della titolarità aziendale e di creazione di nuove attività economiche, superiore alle aspettative.

L'analisi della partecipazione alle diverse forme di intervento promosse dal PSR rivela una maggiore attenzione delle donne verso l'agricoltura biologica, l'innovazione e la diversificazione in attività extra – agricole, ma anche la capacità di affrontare investimenti complessi realizzando gli interventi attraverso l'integrazione tra più misure del piano e in contesti territoriali difficili. La distribuzione territoriale degli interventi mostra, infatti, indici più elevati di partecipazione delle donne nelle aree rurali ed in particolare in quelle marginali, con problemi complessivi di sviluppo.

Le donne richiedono quindi azioni volte a migliorare l'attrattività del territorio e la qualificazione sia delle strutture produttive, sia dei servizi alla popolazione. L'approccio aziendale a sostegno delle attività di diversificazione, dato lo stretto legame con le attività lavorative svolte prevalentemente dalle donne nelle aree rurali, può essere di per sé non sufficiente se non affiancato da interventi di natura territoriale sull'offerta di beni e servizi. Si evidenzia quindi la necessità di potenziamento delle azioni d'informazione specifica sulle possibilità d'accesso al sostegno, connesse alla maggiore complessità delle procedure, e dei percorsi formativi che contribuiscano, da un lato, al miglioramento delle capacità professionali e, dall'altro, supportino le tendenze all'innovazione, qualificazione e diversificazione delle attività che si osservano nelle donne.

